



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa

lunedì 08 maggio 2023

# Rassegna Stampa

08-05-2023

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	08/05/2023	24	" Impresa junior " , vince l` idea di un armadio digitale sostenibile <i>Simone Russo  </i>	3
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	08/05/2023	14	Alta velocità e 106: alla Calabria serve una rete moderna <i>Redazione</i>	4

## SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	08/05/2023	2	Il governo in pressing: accordo sulle riforme altrimenti avanti da soli <i>Giovanni Innamorati</i>	5
SICILIA CATANIA	08/05/2023	5	Da dove è partita (e com` è cambiata) l` inchiesta che fa tremare la sanità = Catania, da dove è partita (e com` è poi cambiata) l` inchiesta sulla sanità <i>Mario Barresi</i>	6
SICILIA CATANIA	08/05/2023	3	Formazione deve fare rima con occupazione = Formazione uguale occupazione <i>Giuseppe Bianca</i>	8
SICILIA RAGUSA	08/05/2023	20	Aeroporto, sempre tutti giù per terra el`intero territorio s`interroga sulla consistenza del danno subito = Lite tra Sac e Ryanair e Comiso ha perso la grande occasione <i>Michele Farinaccio</i>	9

## SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	08/05/2023	9	Il bilancio resta un`emergenza: si procederà a tappe forzate = Sul bilancio Lagalla impone al Consiglio tappe forzate <i>Gi. Ma.</i>	10
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	08/05/2023	1	Sul bilancio Lagalla impone al Consiglio tappe forzate <i>G. Ma.</i>	12
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	08/05/2023	12	Expo, distretto della pesca Sei aziende a Barcellona <i>Redazione</i>	13

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	08/05/2023	15	Pnrr e sanità catanese per progetti e fondi è l`ora della verità = Pnrr: resa dei conti per la sanità catanese <i>Maria Elena Quaiotti</i>	14
-----------------	------------	----	---	----

## PROVINCE SICILIANE

GIORNALE	08/05/2023	8	Lavoro, il vero problema è la carenza di manodopera <i>Marcello Astorri</i>	16
ITALIA OGGI SETTE	08/05/2023	2	Un bonus del 60% per datori di lavoro che assumono giovani e Neet = Bonus del 60% per datori che assumono giovani e Neet <i>Daniele Cirioli</i>	17
L'ECONOMIA MEZZOGIORNO	08/05/2023	3	Pnrr, icomuni alla prova del nove <i>Emanuele Imperiali</i>	21

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	08/05/2023	13	Arriva lo scambio di esami e crediti tra atenei italiani = Ecco l`Erasmus tra atenei italiani con scambi di esami e crediti <i>Eugenio Bruno</i>	23
SOLE 24 ORE	08/05/2023	9	Intelligenza artificiale, la Ue fissa le regole e rilancia sullo sviluppo = Intelligenza artificiale, la Ue gioca la carta del regolamento <i>Nn</i>	25
LIBERO	08/05/2023	2	Così cambia la tredicesima = Cambia la tredicesima Nella busta paga fino a 420 euro in più <i>Antonio Castro</i>	28
MATTINO	08/05/2023	9	Intervista a Enrico Giovannini - Fondi Coesione e Pnrr: sì alle modifiche la priorità resti la transizione ecologica <i>Nando Santonastaso</i>	32
REPUBBLICA	08/05/2023	4	Pnrr, Palazzo Chigi contro la Corte dei conti "Fa invasione di campo" <i>G. Col.</i>	34

# Rassegna Stampa

08-05-2023

REPUBBLICA	08/05/2023	5	<a href="#">AGGIORNATO - Ferrovie, parte il cambio ai vertici Lega e Fdl già litigano sui candidati</a> S. B.	36
ITALIA OGGI SETTE	08/05/2023	13	<a href="#">AGGIORNATO- Pil e Pnrr sono uniti a doppio filo</a> Roxy Tomasicchio	37

## POLITICA

STAMPA	08/05/2023	25	<a href="#">La vera posta in gioco del presidenzialismo = La vera posta in gioco del presidenzialismo</a> Alessandro De Angelis	41
--------	------------	----	--	----

# “Impresa junior”, vince l’idea di un armadio digitale sostenibile

## Gli allievi del “De Nicola” primi in Sicilia al concorso sulle novità tecnologiche e a giugno volano a Milano

**S. GIOVANNI LA PUNTA.** Gli studenti dell’Istituto scolastico superiore “Enrico De Nicola” hanno vinto il premio come “Migliore impresa junior Achievement della Sicilia”. Adesso si preparano ad “affrontare” i colleghi di tutta Italia nella finale nazionale di imprenditorialità a Milano, i prossimi 5 e 6 giugno. La competizione della “Sicilia di Impresa in azione”, il programma di educazione all’imprenditorialità di Junior Achievement Italia, accreditato al Ministero dell’Istruzione, ha coinvolto oltre 600 studenti finalisti delle scuole secondarie di secondo grado (in totale hanno partecipato più di 30.000 studenti in Sicilia).

I ragazzi e le ragazze hanno presentato le loro idee durante la fiera ospitata dall’“Impact community hub Isole Catania impresa sociale” a Palazzo Biscari, che ha visto vincitori gli alunni della 4<sup>a</sup> B dell’Ite “Enrico de Nicola” di San Giovanni la Punta con il progetto “Fit Your Style”, interamente pensato e realizzato con uno spirito di squadra. «Fit Your Style - hanno spiegato gli studenti - è una piattaforma innovativa che permette di gestire il proprio guardaroba in modo più effi-

ciente e sostenibile, con l’obiettivo di rivoluzionare il modo in cui le persone pensano al loro guardaroba, evitando l’inutilità dei vestiti e riducendo l’impatto ambientale del settore della moda. La piattaforma permette di creare un armadio digitale in cui archiviare i propri vestiti. Grazie a un’interfaccia intuitiva, è possibile organizzarli in base a categorie, stagioni, occasioni e altro. In questo modo, è possibile tenere traccia di ciò che si possiede e ridurre gli acquisti impulsivi. La piattaforma utilizza l’intelligenza artificiale per generare outfit con i vestiti dell’utente, imparando dai suoi gusti e preferenze». «Gli studenti che prendono parte al programma Impresa in Azione - ha dichiarato Antonio Perdichizzi, presidente di JA Italia - dimostrano non solo una grande creatività e impegno, ma anche competenze trasversali che vengono acquisite e rinforzate nella durata del progetto e che sono poi spendibili nel mondo del lavoro».

«La Sicilia - ha affermato Gianluca Costanzo, presidente dei Giovani Imprenditori di **Confindustria Sicilia** - ha bisogno di costruire il proprio futuro e non lo si può fare se non c’è cul-

tura d’impresa. Abbiamo fatto tanto, ma dobbiamo fare di più, Sicilia fucina di giovani talenti, di innovazione e scuola d’impresa. Questa è la nostra ricetta per il 2050». Alla tappa siciliana hanno partecipato il rettore dell’Università di Catania, Francesco Priolo, il Program Manager Education Eit Food Mario Roccaro e il Regional Manager di Unicredit Sicilia, Salvo Malandrino. Ha chiuso i lavori della competizione, l’on. Luca Sammartino, vicepresidente della Regione Sicilia e assessore dell’Agricoltura e dello Sviluppo rurale.

**SIMONE RUSSO**

### S. GIOVANNI LA PUNTA



Gli alunni della classe 4<sup>a</sup> B dell’Istituto Tecnico “De Nicola” di San Giovanni La Punta



Peso: 23%

**A Reggio il Festival dell'economia**

# Alta velocità e 106: alla Calabria serve una rete moderna

Il Pnrr pur se da rivisitare resta un'occasione da non lasciarsi sfuggire

**REGGIO CALABRIA**

Si è tenuto, nella sede reggina di **Confindustria**, il primo dei tre incontri programmati all'interno del primo Festival dell'Economia, sviluppo e sostenibilità.

Il convegno, dal titolo "Infrastrutture di trasporto e sviluppo del Mezzogiorno" ha preso il via con l'introduzione dell'ideatore Maurizio Insardà. Moderati dalla giornalista di Rai 2 Marzia Roncacci, hanno portato il loro contributo il capo dipartimento del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti Enrico Maria Pujia, il docente di Economia politica dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria Domenico Marino, il vicepresidente di **Confindustria Sicilia** e presidente della Camera di commercio di Messina Ivo Blandina, il responsabile dell'organizzazione aziendale dell'Università Magna Graecia di Catanzaro Rocco Reina e l'assessore ai trasporti, porto ed aeroporto del Comune di Reggio, Domenico Battaglia.

A parlare di infrastrutture come elemento fondamentale di sviluppo è stato il professore Marino: «Tutti i Paesi industrializzati basano il loro sviluppo su forti investimenti infrastrutturali. Oggi, bisogna privilegiare l'aspetto della rete

perché non è tanto importante costruire chilometri di autostrade e chilometri di ferrovie, quanto piuttosto mettere in rete quelle esistenti, cioè renderle fruibili. Sul lavoro di infrastrutturazione intelligente in Calabria c'è ancora molto da fare».

Ed a proposito di infrastrutture, soprattutto nel contesto dello Stretto di Messina, si è espresso Ivo Blandina che considera una grande opportunità la volontà di far crescere l'interazione tra queste due comunità - unite più che separate dallo Stretto: «L'Europa ha già programmato quali sono le reti funzionali allo sviluppo del Mercato unico ed alla mobilità delle persone e delle merci. I Corridoi Helsinki - La Valletta e Berlino - Palermo passano da qui. Siamo un nodo essenziale, centrale, funzionale al completamento di una rete. Il problema è che al Nord hanno realmente fatto le opere che servono realmente a disegnare queste linee, qui invece accusiamo un ritardo gravissimo. Il Ponte sullo Stretto sarà la congiunzione tra sistemi di trasporto che hanno la necessità di esprimere alta capacità ferroviaria, con l'alta velocità, relazioni più veloci a costi europei e, dunque il riposizionamen-

to del sistema produttivo siciliano e calabrese nel panorama dell'economia di questo contesto».

Anche Pujia ha concentrato la sua attenzione sul Ponte e sull'Alta Velocità, con il Pnrr che rappresenta una grande opportunità da non farsi sfuggire: «Il Governo sta lavorando in questo momento per rivedere un po' i progetti in essere. Pensiamo al Ponte sullo Stretto che è attenzionato fortemente dal Governo, per assicurare anche la continuità sulle opere già in essere, per esempio l'Alta velocità fino a Reggio Calabria, il completamento dell'elettrificazione della linea jonico da Taranto a Sibari ed in un secondo momento fino a Reggio Calabria. Il Pnrr prevede importanti investimenti su tutta la costa jonica, per la Statale 106 per esempio. Sono investimenti importanti perché aumentano la capacità di trasporto e quindi di mobilità di merci e persone».

**red.rc**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il primo incontro si è focalizzato sullo sviluppo del Sud con il contributo di numerosi esperti**



Peso: 17%

**Domani a Palazzo Chigi i primi incontri**

# Il governo in pressing: accordo sulle riforme altrimenti avanti da soli

Il vicepremier Tajani (FI) apre al premierato, le opposizioni lanciano il cancellierato

## Giovanni Innamorati ROMA

Si precisano le posizioni del governo e delle opposizioni in vista degli incontri di domani tra la premier Giorgia Meloni e i partiti di opposizione sulle riforme istituzionali. Il vicepremier Antonio Tajani ha infatti indicato nel premierato, cioè l'elezione diretta del capo del governo, l'opzione principale del centrodestra, mentre la maggior parte dei partiti di opposizione, Pd, M5S, Azione, +Europa e Verdi, hanno replicato negativamente alla proposta vedendo semmai nel rafforzamento dei poteri del presidente del Consiglio la via maestra. Riforme condivise, avverte Tajani, ma se le opposizioni si tirano indietro il governo «andrà avanti lo stesso» rischiando poi il referendum.

Ad articolare il dibattito ci ha pensato anche il presidente della Conferenza dei Governatori, Massimiliano Fedriga, che ha chiesto all'esecutivo un incontro con le Regioni per coinvolgerle nelle riforme, il che implica mettere sul tavolo il tema divisivo dell'Autonomia. Richiesta avanzata

anche dalle opposizioni, ma complica gli intendimenti del governo.

Che il modello presidenzialista sia in crisi nei Paesi che lo hanno adottato, come Usa e Brasile, è stato sottolineato da Pierferdinando Casini, che insieme a Mara Carfagna ha ricordato che l'elezione diretta del Presidente della Repubblica porta a «polarizzare le contrapposizioni», mentre all'Italia è utile una «figura terza» che «faccia da arbitro» o, come ha detto il costituzionalista Francesco Clementi, «un motore di riserva» per le crisi politiche. Punto su cui hanno convenuto quasi in coro M5S, con Giuseppe Conte, il Pd con Francesco Boccia, Azione con Carlo Calenda, +Europa con Riccardo Magi e i Verdi con Angelo Bonelli. «Non possiamo stravolgere la Costituzione» ha detto Conte.

Una voce del governo autorevole come quella del vicepremier Antonio Tajani ha tuttavia indicato un'altra opzione rispetto al presidenzialismo o al semipresidenzialismo alla francese, finora visti da Meloni e dal centrodestra come opzioni principali: «Per l'Italia il premierato potrebbe essere una soluzione, la vedo più gradita tra le forze politiche, io sono pragmatico», ha detto riferendosi al sì di Matteo Renzi al cosiddetto «sindaco d'Italia». Ma M5S, Pd, Azione, +Europa e Verdi si sono dichiarati contrari all'elezione diretta, sia essa del capo dello Stato che del capo del governo; tutti hanno indica-

to nel cancellierato il modello su cui sono disposti a dialogare: quindi rafforzamento dei poteri del presidente del Consiglio, compresa la possibilità di proporre lo scioglimento del Parlamento, e sfiducia costruttiva. Insomma un sistema simile a quello tedesco, per antonomasia tra i più stabili pur non prevedendo alcuna elezione diretta.

In più le opposizioni hanno espresso il timore che il governo voglia usare il tema delle riforme come «arma di distrazione di massa» (secondo le parole di Riccardo Ricciardi di M5S) per coprire le difficoltà su Pnrr e temi economici. «Se sarà una operazione di distrazione di massa durerà 24 ore» ha chiosato Boccia. Stamani Elly Schlein riunirà la segreteria Pd per decidere l'atteggiamento da tenere il giorno dopo con la delegazione del governo.

Secondo quanto trapela, Meloni e Casellati si accingono soprattutto ad aprire un percorso, cercando di coinvolgere le opposizioni.



Confronto in salita il vicepremier Antonio Tajani e la segretaria Pd Elly Schlein



Peso: 22%

**CATANIA: IL GIP DECIDE SULL'INTERDIZIONE DEGLI EX ASSESSORI**

# Da dove è partita (e com'è cambiata) l'inchiesta che fa tremare la sanità

MARIO BARRESI pagina 5

## Catania, da dove è partita (e com'è poi cambiata) l'inchiesta sulla sanità

Le carte. Nell'ultima informativa dei carabinieri (marzo 2022) per Razza l'ipotesi di concussione. Da 28 "segnalati", fra i quali Amato, a 17 indagati

MARIO BARRESI

**CATANIA.** Parte da molto lontano, l'inchiesta che sta facendo tremare la sanità siciliana. Con epicentro localizzato sotto il Vulcano, ma con scosse che sono avvertite fino a Palermo.

L'atto più significativo del procedimento penale partito nel 2020 è l'«annotazione conclusiva di attività d'indagine» dei carabinieri del Nucleo investigativo di Catania. Il documento, che *La Sicilia* ha avuto modo di consultare, nell' intestazione reca la data del 25 marzo 2022. Il punto di partenza sono le intercettazioni telefoniche e ambientali di Ezio Campagna, dentista ed ex vicepresidente dell'Ordine dei medici di Catania, «il cui monitoraggio - scrivono i militari dell'Arma - ha consentito di documentare ampiamente le sue capacità relazionali e di rapporti con esponenti della politica e della sanità, locali regionali». Campagna non ha un ruolo formale nei progetti Psn finanziati dalla Regione, sui quali i carabinieri vogliono «verificare la possibile presenza di anomalie nella procedura di predisposizione, assegnazione e gestione». Il *fumus*, si apprende leggendo una nota della relazione, «era già emerso» in un altro procedimento penale risalente al 2019.

Nel corso dell'attività investigativa, «emergeva nettamente la figura» di Aldo Missale, ex funzionario dell'Università poi destinatario del «favore di

una vita» (direttore amministrativo dell'Ordine dei medici a 100mila euro l'anno), che «pertanto veniva sottoposto a intercettazione» assieme a Campagna. In precedenza, in una fase iniziale dell'inchiesta, erano state compiute altre intercettazioni telefoniche. A carico, oltre che di un sindacalista del 118, anche di Marco Mio (rappresentante di prodotti parasanitari, ritenuto poi una potenziale talpa delle indagini, grazie alle «sue amicizie istituzionali» anche alla Dia), ma soprattutto di Alessia Trombino, all'epoca segretaria particolare di Nello Musumeci a Palazzo d'Orléans, ruolo che manterrà al ministero del Mare.

L'indagine, di fatto, è chiusa a marzo 2022. Il Nucleo investigativo, in base alle notizie di reato raccolte, consegna alla pm Alessandra Tasciotti la «contestuale segnalazione» di 28 soggetti. Che sono evidentemente di più dei 17 indagati (12 dei quali destinatari di richiesta di misura cautelare) dell'ordinanza della gip Simona Ragazzi.

Cos'è cambiato fra l'attività dei carabinieri e la decisione della giudice?

Non è soltanto una questione di quantità. Perché anche dal punto di vista qualitativo alcune ipotesi di reato vengono modificate. La differenza più evidente riguarda Ruggero Razza. L'ex assessore regionale alla Salute, proprio in questa veste, nell'informativa viene segnalato per concussione,

in concorso con il suo segretario particolare Francesco Lo Re. Il capo riguarda soltanto loro due, che, nell'ordinanza, risultano invece indagati per turbata libertà degli incanti, assieme a Daniele Sorelli, all'epoca capo della segreteria tecnica di Razza, e ai due principali «facilitatori» dei progetti incriminati, Campagna e Missale, questi ultimi agli arresti domiciliari. Secondo la prima ipotesi dei carabinieri, invece, Razza e Lo Re «abusando delle loro qualità e poteri in considerazione delle mansioni ricoperte», costringevano «taluno» a «dare o promettere» all'assessore, tramite la «mediazione» del segretario, una «utilità» consistente nell'inserimento di un odontoiatra di Trapani nel progetto «Osas», e «successivamente, in considerazione della palese difficoltà ad impiegare una figura professionale così distante», i due indagati cambiano cavallo. Consegnando, ricostruiscono i carabinieri, a Campagna e Missale il curriculum di Filippo Fiorenza (nipote dell'ex deputato regionale Dino Fiorenza) per l'incarico da 10mila euro. poi effettivamente assegnato.

«Tutto ciò - scrive il Nucleo investiga-



Peso: 1-5%, 5-62%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

tivo nell'ultima relazione alla pm - come utilità dell'impegno profuso» dall'assessore alla Salute «finalizzato all'approvazione dei progetti Psn», d'interesse di Campagna e Missale, «precedentemente bocciati». Anche l'ex deputato Fiorenza è fra i soggetti in origine sotto inchiesta, ma in questa prima versione non c'è ancora il nome di Sorelli, altro fedelissimo di Razza, non candidato con la lista civica di Enrico Trantino nonostante l'uscita dei manifesti elettorali poco prima dell'operazione dei carabinieri. Ci sono già, a vario titolo, l'altro ex assessore regionale Antonio Scavone, il cardiologo etneo Pippo Arcidiacono, ex assessore comunale e mancato candidato sindaco di Fdi, e il presidente dell'Ordine dei medici etneo, Igo La Mantia.

Nell'informativa sono compresi 13 «segnalati» che poi non risulteranno fra gli indagati finali. Fra questi, ad esempio, spicca Toti Amato, presidente dell'Ordine dei medici di Palermo, per il quale s'ipotizza il medesimo reato - la turbata libertà degli incanti - poi contestato a tutti gli altri, compreso il segretario dello stesso Ordine palermitano, Filippo Di Piazza, ritenuto «strettamente legato» a Lo Re. Amato, annotano i carabinieri, è il tramite per gestire «in assoluta sintonia» i progetti sull'asse Palermo-Catania.

Nell'originaria impostazione dell'indagine, inoltre, i carabinieri fanno

altri nomi. Ad esempio di chi ha avuto un ruolo nelle commissioni esaminatrici delle aziende ospedaliere coinvolte: funzionari e medici (Alfredo Amico e Michela Averna, Salvatore Felis e Mimy Tavormina del Garibaldi di

Catania; Vincenzo Cardinale del Civico di Palermo; Simona Di Virgilio del Policlinico etneo), esponenti dell'Ordine dei medici (oltre ad Amato, anche il direttore provinciale di Ragusa, Giovanni Campo, e Carla Basile, impiegata a Catania) e anche dirigenti e professionisti, come Sonia Damiani, direttore dell'Agenzia delle Entrate di Bagheria, Martina Gangi, responsabile del progetto Focus Sud 2019-21 della Global Thinking Foundation di Milano, e Alberto Soldà, direttore del Consorzio Cev di Verona.

In questa ricostruzione dei carabinieri compaiono presidenti e membri delle commissioni che scelgono i profili. Fra questi - oltre ai già citati Amico, Averna, Di Virgilio e Felis - c'è anche un esterno al mondo sanitario: Rosario Faraci, docente universitario di Economia, ora fuori dall'indagine. Il fatto che nella *discovery* dell'ordinanza siano saltati i potenziali «concorrenti materiali» della presunta turbativa, secondo alcuni difensori degli indagati finali, depotenzia l'impianto accusatorio. Staremo a vedere, a partire dalle valutazioni del Riesame.

Tutte queste persone, sia ben chiaro, non risultano più indagate.

Dalle carte emerge un dato cronologico fondamentale. Rispetto all'annotazione finale dei carabinieri, la pm Tasciotti cambia subito tiro. La richiesta delle misure cautelari arriva sul tavolo della gip Ragazzi il 15 maggio 2022. Ed è già nella versione definitiva con 17 indagati (le new enty, rispetto alla Cnr dell'Arma, oltre a Sorelli, sono Ernesto Rapisarda ed Eugenio Pedullà), che sarà vagliata dal giudice. Le quattro recenti integrazioni citate nell'ordinanza (il 19, 20, 24 e 26 aprile scorsi) riguardano infatti il deposito

di file audio delle intercettazioni.

Dunque, di fatto, l'indagine, partita nel 2020, era chiusa così com'è da circa un anno. Con una diversa qualificazione di alcune condotte e una descrizione più ordinata (in 18 distinti capi) dei fatti. L'ordinanza, firmata il 28 aprile scorso, in oltre mille pagine mostra un ponderoso lavoro di ricostruzione, che con 272 «omissis» apre la strada a ulteriori filoni. Ma ora il timing rischia di essere fuori sincrono, soprattutto per alcune delle interdizioni chieste dalla pm. Nelle prossime ore, infatti, è attesa la pronuncia dell'al gip su 13 indagati, fra i quali Scavone e Razza. Le misure avrebbero avuto più senso un anno fa, quando entrambi erano assessori regionali. Ma oggi non lo sono più. Dovrebbero essere interdetti da ruoli - uno è avvocato penalista e consigliere a titolo gratuito del ministro Musumeci, l'altro primario di Radiologia al Garibaldi - senza un nesso diretto con le procedure oggetto dell'inchiesta. Discorso diverso per altri destinatari di analoga richiesta, soprattutto all'Ordine e nelle aziende ospedaliere. Dove - nota a margine - alcuni dei contratti «incriminati» sono stati prorogati il 28 aprile scorso. Proprio il giorno del blitz dei carabinieri. Senza però che nessuno della filiera (funzionari, dirigenti e vertici) sia però coinvolto nell'inchiesta. Almeno in questa.

Twitter: @MarioBarresi



**Fra gli intercettati c'è all'inizio la segretaria di Musumeci. La pm stringe poi il cerchio. Oggi i verdetti del gip sulle 13 interdizioni?**

**Destini separati.** Ruggiero Razza, fra i 17 indagati, e Toti Amato, presidente Omceo Palermo, fuori dall'inchiesta



Peso: 1-5%, 5-62%

**L'ASSESSORE TURANO****«Formazione  
deve fare rima  
con occupazione»**

GIUSEPPE BIANCA pagina 3

**«Formazione uguale occupazione»****I progetti dell'assessorato regionale. Turano: «Un nuovo modello seguendo le richieste del mercato e non più autoreferenziale». Fondi per 30 milioni, coinvolti settemila studenti**

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** La Sicilia degli acronimi e delle sigle, inizialmente aveva preso sottogamba il Pcto, (Percorsi trasversali per l'orientamento), la sigla entrata, più o meno in punta di piedi, nell'universo molto più celebrato dell'alternanza scuola-lavoro, sbandierata dai plenipotenziari del ministero dell'Istruzione, come il Sacro Graal dell'orientamento scolastico e vista da molti come la premessa da cui ogni cosa doveva nascere nel percorso formativo dello studente lavoratore con un approccio già orientato all'occupazione.

La normativa vigente impone una durata del Pcto differente a seconda del genere di istituto che si frequenta. Più in particolare: una durata minima triennale di 210 ore negli istituti professionali; una durata minima triennale di 150 ore negli istituti tecnici; una durata minima triennale di 90 ore nei licei.

Dopo lo scoppio della pandemia, per raggiungere il monte ore prefissato, in molti casi sono stati introdotti alcuni modelli alternativi. Nel 22% dei casi l'alternanza è stata totalmente svolta in smart working.

La pandemia dunque ha fatto la sua parte all'inizio, ma l'ultimo biennio ha restituito un ruolo attivo anche in termini di programmazione e impatto degli interventi collegati con il Pcto.

In Sicilia per l'anno scolastico che sta volgendo al termine sono stati finanziati trecentoventidue progetti con le risorse del Pnrr che il ministero per le Politiche del Lavoro ha

fatto arrivare. Una dotazione di trenta milioni di euro che è servita come fonte di finanziamento per il potenziamento delle attività.

La platea degli studenti coinvolti in Sicilia è di circa settemila giovani tra quelli del triennio che rientrano all'interno dell'obbligo scolastico, entro quindi, i sedici anni di età.

L'iniziativa ha trovato nell'assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione professionale Mimmo Turano un convinto interprete della formula. «La nostra ambizione è stabilire un nuovo rapporto tra scuola e mondo del lavoro dal quale tutti traggono vantaggi: gli studenti, il sistema scolastico e le imprese». Un viatico non semplice da portare avanti anche rispetto al campo minato della crisi degli ultimi anni che ha flagellato in termini di mortalità e scarsa capacità di sopravvivenza, le microimprese siciliane.

«La formazione, soprattutto in una terra come la nostra dove c'è una emergenza occupazionale, non può essere autoreferenziale ma deve essere strettamente connessa al mondo del lavoro e ai contesti imprenditoriali».

Contesti autoriferiti che un rapporto neutro e oggettivo come quello generato dal contesto scolastico, può disinnescare. Tornando a commentare l'iniziativa Turano chiarisce come «Si tratta di una scelta strategica della Regione che ha indubbi vantaggi per gli studenti, per il tessuto produttivo ed un enorme valore sociale. Va poi sottolineato anche che ci stiamo muovendo nel

solco delle attività previste dal Pnrr per la Missione 5 che riguardano il sistema duale cioè la modalità di apprendimento basata sull'alternarsi di momenti formativi "in aula" e momenti di formazione pratica in "contesti lavorativi" favorendo così politiche di transizione tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro». E dal momento che un sistema, almeno in teoria, va orientato all'ottimizzazione, Turano aggiunge: «Nei contesti lavorativi poi una priorità sarà la sicurezza sul lavoro, che oltre ad essere naturalmente garantita agli studenti va particolarmente valorizzata culturalmente».

In teoria, nulla da eccepire. Qual è allora il risvolto pratico e organizzativo di questa particolare specificità? Il sistema prevede che oltre alla formazione in aula, quello duale con diverse modalità di attuazione. Tra queste l'impresa simulata attuata mediante la costituzione di un'azienda virtuale animata dagli studenti, che svolge un'attività di mercato in rete (e-commerce) e fa riferimento ad un'azienda reale (azienda tutor o madrina) che costituisce il modello di riferimento da emulare in ogni fase o ciclo di vita aziendale. Gli alunni non escono dalla classe, ma sviluppano i modelli a cui vanno riferiti i singoli corsi.

Vedremo come nel prossimo anno scolastico sarà possibile riproporre in maniera convincente lo schema adottato per quest'anno, con risorse alla mano e sperando che i risultati confermino un trend positivo. ●



L'assessore all'Istruzione, Turano



Peso: 1-1%, 3-32%



## COMISO

Aeroporto, sempre tutti giù per terra e l'intero territorio s'interroga sulla consistenza del danno subito

MICHELE FARINACCIO pag. VIII

### Lite tra Sac e Ryanair e Comiso ha perso la grande occasione

MICHELE FARINACCIO

**COMISO.** E' stato un Comiso-Roma l'ultimo volo Ryanair che è partito dal Pio La Torre. Un volo stracolmo, per aumentare, ove fosse possibile, tutto il rammarico per una grande occasione persa da parte del territorio. La cancellazione di tutte le tratte della compagnia irlandese dall'aeroscalo comisano, accolta con iniziale rabbia e sgomento, adesso sta vedendo la popolazione quasi rassegnata ad un destino che troppe volte ha vissuto in questi decenni (la Ragusa-Catania e la Siracusa-Gela sono due esempi lampanti di una certa rassegnazione).

Anche perché più i giorni passano, meno probabilità che si possa ricucire lo strappo tra Sac e Ryanair sembrano esserci. Il tut-

to mentre le tratte che avrebbe dovuto operare la stessa Ryanair da e per Comiso sono state, di fatto, dirottate su Trapani. Insomma, la beffa che si aggiunge ad un danno attualmente incalcolabile per l'economia del territorio. E a poco servirebbe la topa "Aeritalia", che dal 15 maggio opererà tre tratte: Comiso-Bergamo, Comiso-Roma Fiumicino e Comiso-Forlì. Si tratta infatti di molto meno rispetto a ciò che la compagnia irlandese aveva annunciato (e venduto) per la Summer 2023: Bruxelles Charleroi 3 giorni a settimana; Bologna due giorni a settimana (3 per luglio, agosto e settembre); Pisa tre giorni a settimana; Bergamo 3 giorni a settimana; Malpensa 6 giorni a settimana; Fiumicino 5 giorni a settimana (sei per giugno, luglio e agosto); Treviso tre giorni alla settimana.

Voli che erano stati salutati con grande soddisfazione da parte dei rappresentanti del territorio, e che sarebbero atterrati e decollati su un aeroporto che negli ultimi tempi aveva visto pure ottime performance in termini di passeggeri.

3.320 movimenti e 364.735 passeggeri nel periodo da gennaio a dicembre 2022, incrementando di fatto la percentuale sia di movimenti sia di passeggeri rispetto al 2021 e 2019. Dati incoraggianti anche perché il 2019 è stato l'ultimo anno pre-pandemia e dunque l'aver incrementato le performance non può che rappresentare motivo di soddisfazione. E allora? Ci sarà sicuramente tempo per chiarire le responsabilità, in merito alla querelle tra Sac e Ryanair, mentre il tempo per correre ai ripari è già finito.



**Consiglio comunale****Il bilancio resta un'emergenza: si procederà a tappe forzate**

Pag. 9

**Sindaco.** Roberto Lagalla**Sala delle Lapidi convocata ogni giorno: il nodo dell'assessore Varchi «sostituita» dal sindaco per illustrare il regolamento Imu****Sul bilancio Lagalla impone al Consiglio tappe forzate**

Scintille col primo cittadino e vacilla Basile. Si riparla di aumentare le indennità

Verso il bilancio, a tappe forzate. Da oggi alla fine della settimana il Consiglio comunale è convocato ogni giorno. Roberto Lagalla preme sulla sua maggioranza perché non si perda nemmeno un'ora di tempo. Il sindaco ormai è impaziente perché senza il documento finanziario sa che continuerà ad avere le mani legate. Mentre lui vorrebbe nominare i dirigenti a termine di sua fiducia, modificare la scacchiera della burocrazia, nominare il direttore generale. Cominciare a liberare risorse.

Ma la strada è ancora lunga. Il bilancio, come documento, non c'è, per primo deve essere inviato alla giunta, poi lo devono avere i revisori dei conti, che hanno 20 giorni di tempo per dare un parere. Insomma, il traguardo non è dietro l'angolo. Pur non avendo a disposizione la proposta di delibera, si è scelto in ogni caso di accelerare, approvando i cosiddetti atti propedeutici. Tariffe, ad esempio. O il piano delle alienazioni (pur non essendo obbligatorio, ormai).

E già oggi, plasticamente, si avrà il primo effetto di questa fretta. Che un po' diventa anche un caso. E cioè che il sindaco sarà in aula (oggi e domani) in sostituzione dell'assessore

Carolina Varchi per illustrare due proposte come il regolamento sull'Imu (che rimane sostanzialmente invariato) e quello sul cumulo giuridico, che evita la somma delle sanzioni e prevede l'irrogazione di un'unica pena nel caso di più violazioni. Il presidente del Consiglio, Giulio Tantillo, ha comunicato la novità nel corso della conferenza dei capigruppo, confermando l'assenza della parlamentare nazionale di Fratelli d'Italia anche in questa circostanza. Non è un mistero, infatti, che l'esponente meloniana sia pronta a dimettersi dall'incarico comunale proprio per i superiori impegni istituzionali che la chiamano spesso a Roma. Solo vorrebbe, prima di lasciare, chiudere la partita del riequilibrio e del bilancio.

Ora, però, sul bilancio non tutti i nodi sono stati sciolti. A partire dal contenzioso di oltre 100 milioni con l'Amat che attende di essere superato, senza il quale il ragioniere generale ha messo per iscritto che il documento contabile non si può chiudere. E quello fra Lagalla e Pao-

lo Basile è un rapporto teso in questi ultimi tempi. Il primo cittadino non gradisce puntualizzazioni, note, riserve, pareri con cui Basile condiscende la sua attività di custode dei conti. Un rigore che viene interpretato come una sorta di bastone fra le ruote dell'amministrazione. Ed è per questo che comincia a circolare con insistenza la voce secondo cui la sostituzione di Basile sarà uno dei primi atti post-bilancio.

Il cammino del sindaco, però, non sarà agevole in aula. A meno che nella bozza di bilancio non entri anche il raddoppio delle indennità per consiglieri e amministratori. Un ritocco previsto in tutta Italia, a carico delle finanze regionali. In Sicilia, però, l'Ars non ha licenziato una norma in questo senso, per cui gli aumenti sono possibili, ma sola-



Peso: 1-3%, 9-22%



mente a totale carico del bilancio dell'ente locale. Il che, anche nel dibattito dei mesi scorsi, ha posto qualche problema di opportunità soprattutto perché le risorse per la copertura dovrebbero essere sottratte a quelle per il turn over del personale. Inutile dire che l'argomento ha un interesse trasversale che riguarda tutta Sala delle Lapid.

Se venisse trascurato, il cammino del bilancio potrebbe annunciarsi più difficoltoso.

**Gi. Ma.**



**Sindaco.** Roberto Lagalla



Peso: 1-3%, 9-22%

**Sala delle Lapidi convocata ogni giorno: il nodo dell'assessore Varchi «sostituita» dal sindaco per illustrare il regolamento Imu**

# Sul bilancio Lagalla impone al Consiglio tappe forzate

Scintille col primo cittadino e vacilla Basile. Si riparla di aumentare le indennità

Verso il bilancio, a tappe forzate. Da oggi alla fine della settimana il Consiglio comunale è convocato ogni giorno. Roberto Lagalla preme sulla sua maggioranza perché non si perda nemmeno un'ora di tempo. Il sindaco ormai è impaziente perché senza il documento finanziario sa che continuerà ad avere le mani legate. Mentre lui vorrebbe nominare i dirigenti a termine di sua fiducia, modificare la scacchiera della burocrazia, nominare il direttore generale. Cominciare a liberare risorse.

Ma la strada è ancora lunga. Il bilancio, come documento, non c'è, per primo deve essere inviato alla giunta, poi lo devono avere i revisori dei conti, che hanno 20 giorni di tempo per dare un parere. Insomma, il traguardo non è dietro l'angolo. Pur non avendo a disposizione la proposta di delibera, si è scelto in ogni caso di accelerare, approvando i cosiddetti atti propedeutici. Tariffe, ad esempio. O il piano delle alienazioni (pur non essendo obbligatorio, ormai).

E già oggi, plasticamente, si avrà il primo effetto di questa fretta. Che un po' diventa anche un caso. E cioè che il sindaco sarà in aula (oggi e domani) in sostituzione dell'assessore

Carolina Varchi per illustrare due proposte come il regolamento sull'Imu (che rimane sostanzialmente invariato) e quello sul cumulo giuridico, che evita la somma delle sanzioni e prevede l'irrogazione di un'unica pena nel caso di più violazioni. Il presidente del Consiglio, Giulio Tantillo, ha comunicato la novità nel corso della conferenza dei capigruppo, confermando l'assenza della parlamentare nazionale di Fratelli d'Italia anche in questa circostanza. Non è un mistero, infatti, che l'esponente meloniana sia pronta a dimettersi dall'incarico comunale proprio per i superiori impegni istituzionali che la chiamano spesso a Roma. Solo vorrebbe, prima di lasciare, chiudere la partita del riequilibrio e del bilancio.

Ora, però, sul bilancio non tutti i nodi sono stati sciolti. A partire dal contenzioso di oltre 100 milioni con l'Amat che attende di essere superato, senza il quale il ragioniere generale ha messo per iscritto che il documento contabile non si può chiudere. E quello fra Lagalla e Paolo Basile è un rapporto tesissimo in questi ultimi tempi. Il primo cittadino non gradisce puntualizzazioni, note, riserve, pareri con cui Basile condiscende la sua attività di custode dei conti. Un rigore che viene in-

terpretato come una sorta di bastone fra le ruote dell'amministrazione. Ed è per questo che comincia a circolare con insistenza la voce secondo cui la sostituzione di Basile sarà uno dei primi atti post-bilancio.

Il cammino del sindaco, però, non sarà agevole in aula. A meno che nella bozza di bilancio non entri anche il raddoppio delle indennità per consiglieri e amministratori. Un ritocco previsto in tutta Italia, a carico delle finanze regionali. In Sicilia, però, l'Ars non ha licenziato una norma in questo senso, per cui gli aumenti sono possibili, ma solamente a totale carico del bilancio dell'ente locale. Il che, anche nel dibattito dei mesi scorsi, ha posto qualche problema di opportunità soprattutto perché le risorse per la copertura dovrebbero essere sottratte a quelle per il turn over del personale. Inutile dire che l'argomento ha un interesse trasversale che riguarda tutta Sala delle Lapidi. Se venisse trascurato, il cammino del bilancio potrebbe annunciarsi più difficoltoso.

**Gi. Ma.**



**Sindaco. Roberto Lagalla**



Peso: 1%

**Incontri con i buyer internazionali****Expo, distretto della pesca  
Sei aziende a Barcellona****MAZARA**

Una delegazione del Distretto della Pesca e Crescita Blu di Mazara, guidata dal Presidente Nino Carlino, ha partecipato in Spagna, a Barcellona, al Sea Food Expo 2023 che ha avuto una affluenza di oltre 30 mila presenza, tra cui moltissimi produttori europei. Sei le aziende, tutte facenti parte del Distretto della Pesca, che hanno rappresentato la Sicilia: Blu Ocean, Lanza Sea Food, Siciliana Fish, Carlino srl, Medimar e Ittigel. Per tutte c'è stata la possibilità di incontrare buyer internazionali, commercianti ed operatori del settore ittico. Il presidente, Nino Carli-

no, ha avuto la possibilità di diversi incontri di alto profilo, primo tra tutti quello con il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare, Francesco Lollobrigida, che ha avuto parole di elogio per l'attività del Distretto della Pesca e per la presenza delle sue aziende a rappresentare la Sicilia a Barcellona. Il ministro Lollobrigida è stato invitato da Carlino a partecipare alla prossima edizione del Blue Sea Land di Mazara del Vallo ad ottobre. Intanto il Dipartimento di Scienze della Terra e del Mare dell'Università degli Studi di Palermo, ha promosso il primo workshop sul Progetto Blue-Rev, di cui è partner anche il Distretto della Pesca e Crescita Blu. La giornata di lavoro è stata coordinata dalla Professoressa Concetta Maria Messina. Tra gli interventi, quelli di Alberto Pulizzi, Dirigente Generale

del Dipartimento della Pesca Mediterranea della Regione e di Nino Carlino. Sono intervenuti anche esperti, amministratori di enti locali e studenti universitari. Francesco Foraci, referente delle attività del Distretto della Pesca per il progetto, ha relazionato sul ruolo del Distretto quale facilitatore delle relazioni tra la ricerca scientifica applicata alla Blue Economy e le imprese del settore della pesca. (\*SG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

## Pnrr e sanità catanese per progetti e fondi è l'ora della verità

Mercoledì la scadenza dei termini per gli interventi della "Missione 6" di Invitalia. Per città e provincia risorse per 71 milioni, previsti 10 ospedali di comunità e 29 case di comunità.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

# Pnrr: resa dei conti per la sanità catanese

**I fondi da salvare.** Mercoledì scadranno i termini per gli interventi della "Missione 6" veicolati da Invitalia. In ballo per città e provincia progetti per 71 milioni, previsti 10 ospedali di comunità tra cui il Pta San Luigi

**Risorse anche per  
29 case di comunità  
e 10 Cet per 1,7 mln  
La Rete civica  
della Salute  
«Riorganizzare  
l'assistenza»**

MARIA ELENA QUAIOTTI

Fermo restando i cittadini che penano per accedere a prestazioni sanitarie pubbliche e gli stessi operatori frustrati per le condizioni in cui lavorano, tra ospedalità sovraccarica e urgenza che "scoppia", la Sanità catanese è alle prime "rese dei conti": mercoledì alle 17 scadranno infatti i termini per la presentazione delle offerte relative agli interventi e investimenti nell'ambito della "Missione 6" del Pnrr, veicolati da Invitalia.

E finalmente, con l'avvio delle valutazioni dei progetti, si capirà quanto e se, al di là dei proclami di questi mesi, si è lavorato davvero per non perdere i fondi. Per Catania e provincia si parla di progetti per 71 milioni di euro (66 da finanziamento Pnrr e 5 da Bilancio Asp) relativi a 29 Case di Comunità (tre quelle previste nel capoluogo etneo) e 10 ospedali di Comunità (uno a Catania città), dieci le Centrali operative territoriali previste, per 1,7 milioni di euro. D'altro canto, come ricorda Emilio Vasta, coordinatore regionale della Rete civica della Salute «è appena iniziato il "conto alla rovescia" dei 30 giorni entro i quali gli enti e le aziende

siciliane dovranno aggiornare i piani delle risorse umane nei quali dovrebbero trovare spazio i cosiddetti "precari Covid" da stabilizzare, come da direttiva dell'assessorato regionale alla Salute. E in teoria va bene, benissimo, ma - lancia l'appello/allarme - stabilizzare il personale sanitario post Covid 19 non è bene in sé senza la riorganizzazione funzionale dell'assistenza. Insieme alla stabilizzazione degli operatori si deve subito formarli per l'attuazione della medicina d'iniziativa e prossimità che serve a riequilibrare l'assistenza sanitaria tra territori e ospedali». Inoltre, aggiunge Vasta «le attività e azioni preliminari non possono limitarsi alla costruzione dei nuovi contenitori/strumenti (Centrali operative territoriali, Case e Ospedali di Comunità, Assistenza domiciliare integrata, Telemedicina, tecnologie dell'informazione in Sanità, Unità di continuità assistenziale, cure palliative, ecc...), ma devono essere rivolte, come detto, alla preparazione e formazione degli operatori, esistenti e nuovi, ma anche e soprattutto all'informazione degli utenti, per orientarli alla medicina di prossimità,

interdisciplinare e interconnessa, da cui non si può più prescindere. Se non si dà alternativa di presa in cura più appropriata ed efficiente dell'ospedale e pronto soccorso, com'è adesso, non ci sarà personale sufficiente in numero e finanza pubblica disponibili a risolvere le rispettive carenze, gravissime. Al di là del "libro dei sogni" - prosegue nell'analisi Vasta - della Commissione Salute europea, che prevede "l'erogazione di servizi universalmente accessibili, integrati, centrati sulla persona considerata la comunità e il contesto di vita", la realtà sui nostri territori è ben diversa. Serve la rifunzionalizzazione operativa, metodologica e valoriale di tutte le risorse umane già esistenti, attendere solo quelle che verranno in futuro è infatti un "inganno" irresponsabile. Ecco perché politica e sindacati devono guardare congiuntamente l'interesse dei sanitari e dei pazienti, che non esiste senza il miglioramento dei servizi. Bisogna connettere diritto al lavoro e diritto alla salute».



Peso: 13-1%, 15-33%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



La struttura interna al Pta San Luigi sarà ospedale di comunità



Peso: 13-1%, 15-33%



# Lavoro, il vero problema è la carenza di manodopera

*Landini contro la precarietà ma i contratti stabili sono un obbligo perché i pensionati sono quasi maggioranza*

## Marcello Astorri

■ Forse la Cgil di Maurizio Landini e la segretaria del Pd, Elly Schlein, non se ne sono accorti. Agitano lo spauracchio di un'impennata del «preariato», ma il mercato del lavoro in Italia è ormai molto diverso da come lo dipingono. Economia in salute e carenza strutturale di personale stanno alimentando un progressivo aumento del lavoro a tempo indeterminato. E di certo non può bastare l'ampliamento del tetto all'uso dei voucher per alcune specifiche categorie e una semplificazione delle causali sui contratti a termine fino a 24 mesi a innescare la supposta ondata di precarietà. E, se anche fosse, bisognerebbe sottolineare anche l'effetto opposto degli sgravi per l'assunzione a tempo indeterminato dei percettori di reddito di cittadinanza o dei Neet, ovvero i giovani che non studiano e non lavorano (erano anche loro nello stesso decreto, con il taglio al cuneo fiscale).

C'è poi un altro aspetto: l'Ita-

lia lo scorso mese ha raggiunto il record storico di occupazione al 60,9% con 297mila posti in più nell'ultimo anno, di cui 22mila a marzo. Dei 18,3 milioni di lavoratori dipendenti, poi, l'83,6% (15,3 milioni) ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato. I dati dell'Osservatorio sul precariato Inps hanno evidenziato che nel 2022 (fino a novembre) ci sono stati oltre 1,3 milioni di nuovi contratti a tempo indeterminato, +21% rispetto all'anno prima. Insomma, c'è una tendenza di fondo marcata dettata da svariati fattori. Tant'è che negli ultimi anni le aziende fanno sempre più fatica a trovare persone, in parte per mancanza di competenze, ma anche per un'offerta sempre più limitata a livello numerico.

E non è così solo da noi: ammonta al 3,1%, secondo gli ultimi dati di Eurostat, la percentuale dei posti vacanti in Europa. In Italia la situazione non è troppo diversa: basti pensare che l'anno scorso si sono registrate circa 2,2 milioni di dimissioni, ovvero il 13,8% in più rispetto all'anno precedente. E i posti vacanti a fine 2022 erano

il 2,3% per l'Istat. «Ci sono parecchie aziende che, negli ultimi tempi, hanno faticato ad attrarre e trattenere talenti e questo rappresenta un grosso problema», dichiara Silvia Movio, director di Hunters, società di ricerca e selezione di personale. «Non parliamo di offerte di lavoro fantasma, con stipendi ridicoli e zero tutele nei confronti dei lavoratori, ma di opportunità di carriera spesso davvero molto interessanti». Secondo la titolare del ministero del Lavoro, Marina Elvira Calderone, oggi in Italia ci sarebbero «un milione di posti di lavoro che non riusciamo a coprire».

Non è poi da trascurare una dinamica demografica fortemente sfavorevole, soprattutto in Italia: secondo un rapporto di Inps, infatti, l'età media della forza lavoro in Italia è salita dai 35,8 anni del 1985 ai 42,7 anni del 2019. Questo porterà gradatamente a squilibrare il rapporto tra occupati e pensionati. In 39 province d'Italia (37% del totale) è già così: come riporta *Il Sole 24 Ore*, i numeri peggiori si trovano a Reggio Calabria e Catanzaro con 67 persone attive ogni 100 pensionati. Ma anche

Palermo (84 su 100) e Napoli (96 su 100) sono in affanno, segno che il Meridione sta soffrendo maggiormente lo spopolamento e l'invecchiamento della popolazione.

Per concludere: dinamismo del mercato del lavoro, scarsità di manodopera a tutti i livelli, calo demografico faranno sì che molte aziende cercheranno di trattenere e attrarre i lavoratori, magari migliorando le proposte. Insomma, non esattamente i presupposti per un'ondata di precarietà.

## IL PARADOSSO

**A Napoli e Palermo i lavoratori sono meno di chi si è già ritirato**



## INFLESSIBILE

Il segretario della Cgil, Maurizio Landini, è convinto - come parte della sinistra - che nel lavoro la flessibilità equivalga al precariato. La realtà, però, dice cose diverse



Peso: 37%

**DECRETO CALDERONE**

## Un bonus del 60% per i datori di lavoro che assumono giovani e Neet

*Cirioli da pag. 2*

*Il decreto Calderone prevede uno sconto che può essere fruito anche con l'esonero triennale*

# Bonus del 60% per i datori che assumono giovani e Neet

*Pagine a cura*

**DI DANIELE CIRIOLI**

**I**l taglio del cuneo? Lo fa il nuovo bonus Neet con uno sconto del 60% del costo salariale dei nuovi assunti, giovani e Neet ("not in education, employment or training", cioè soggetti che non lavorano e non frequentano corsi di formazione). E c'è di più. Infatti, quando i requisiti lo permettono, il bonus può essere fruito in tandem con l'esonero triennale (sgravio 100% dei contributi triennale), già operativo sempre sulle nuove assunzioni di giovani. A conti fatti, tenendo conto di un orizzonte triennale e ipotizzando un costo del lavoro triennale pari a 420 (100 di salario, 35 di Inps e 5 di Inail per ogni anno), cumulando i due incentivi si ricava un taglio di 110 punti che scende a 60 se si usufruisce soltanto del bonus Neet (che si applica soli per 12 mesi). Le novità arrivano

dall'art. 27 del dl predisposto dal ministro del lavoro, Marina Calderone, e approvato dal governo il 1° maggio (decreto legge n. 48/2023, in Gu del 4/5/23) in vigore da venerdì scorso.

### **I beneficiari del bonus.**

Finalità del nuovo incentivo è sostenere l'occupazione giovanile. Infatti, si applica soltanto alle nuove assunzioni di giovani, effettuate dal 1° giugno fino al 31 dicembre 2023, da parte dei datori di lavoro privati. Trattandosi di "datori di lavoro", il nuovo bonus sarà riconosciuto a tutti i "datori di lavoro privati", a prescindere dalla circostanza che assumano o meno la natura di imprenditore, compresi quelli del settore agricolo. Dunque anche i professionisti (datori di lavoro



Peso: 1-1%, 2-94%

ro non imprenditori), ma non le pubbliche amministrazioni (si tratta degli enti individuati nell'elenco all'art. 1, comma 2, del dlgs 165/2001).

**I beneficiari dell'assunzione.** Il nuovo bonus, come detto, mira a sostenere le assunzioni di giovani. In particolare, il bonus è riconosciuto, a domanda, sulle assunzioni di giovani, se ricorrono congiuntamente le seguenti condizioni:

- che alla data dell'assunzione non abbiano compiuto il trentesimo anno d'età (quindi fino a 29 anni e 364 giorni);

- che non lavorino e non siano inseriti in corsi di studi o di formazione ("Neet");

- che siano registrati al programma operativo nazionale "Iniziativa Occupazione Giovani".

**L'incentivo.** L'incentivo, riconosciuto dall'Inps, spetta per un periodo di 12 mesi dall'assunzione e consiste di un bonus, fruibile mediante conguaglio con i contributi dovuti mensilmente all'Inps, nella misura pari al 60% della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali.

**La cumulabilità con altri incentivi.** Il nuovo bonus Neet è cumulabile con l'incentivo c.d. "esonero contributivo", di cui all'art. 1, comma 297, della legge 197/2022, nonché con altri esoneri e/o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente, limitatamente al periodo di applicazione degli stessi, e comunque nel rispetto dei limiti massimi previsti dalla normativa europea in materia di aiuti di Stato. In caso di cumulo con

altra misura, il bonus Neet cala di misura; infatti, spetta nella misura del 20% della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali, per ogni lavoratore Neet assunto. Si ricorda che anche l'incentivo c.d. "esonero contributivo" è finalizzato ad agevolare le assunzioni dei giovani effettuate entro il 31 dicembre 2023 (dopo varie proroghe). In particolare, i datori di lavoro che assumono giovani d'età inferiore a 36 anni hanno diritto a uno sgravio contributivo, in teoria pari al 100% dell'aliquota contributiva a carico del datore di lavoro (ma in realtà alcune contribuzioni vanno comunque versate), fino a un importo massimo di 500 euro mensili (cioè 6.000 euro annui) per la durata di tre anni a partire dall'assunzione. Gli anni di diritto al bonus salgono a quattro, se la nuova assunzione avviene in una sede o unità produttiva sita nel Mezzogiorno: Abruzzo, Molise, Calabria, Campania, Basilicata, Puglia, Sicilia e Sardegna. Tra le condizioni per il diritto al bonus è previsto che, per il neoassunto, l'assunzione sia la sua prima esperienza di lavoro a tempo indeterminato (si veda tabella).

**Assunzioni incentivate.** Il nuovo bonus spetta sulle assunzioni con contratto a tempo indeterminato, an-



che a scopo di somministrazione, e per il contratto di apprendistato professionalizzante o c.d. "di mestiere". Non si può applicare, invece, in relazione ai rapporti di lavoro domestico.

### **Il vincolo delle risorse.**

L'art. 27 precisa che il nuovo bonus è riconosciuto nei limiti delle risorse, anche in relazione alla ripartizione regionale, dei fondi a tal fine stanziati. Si tratta, in particolare, di una somma pari a 80 milioni di euro per l'anno 2023 e 51,8 milioni di euro per l'anno 2024 a valere sul programma nazionale giovani, donne e lavoro 2021-2027. Sarà un decreto adottato da Anpal a provvedere alla ripartizione regionale delle risorse, che costituirà il limite di spesa. Il bonus Neet viene riconosciuto dall'Inps in base all'ordine cronologico di presentazione delle domande cui abbia fatto seguito l'effettiva stipula del contratto di assunzione alla cui base è la richiesta del bonus. In caso d'insufficienza delle risorse, l'Inps non prende più in considerazione ulteriori domande fornendo immediata comunicazione anche attraverso il proprio sito istituzionale.

**La richiesta.** La domanda per la fruizione del bonus andrà inviata all'Inps, attraverso apposita procedura telematica, su cui l'istituto di previdenza fornirà dettagli

e istruzioni operative. Sarà l'Inps, in conseguenza alla domanda, ed entro cinque giorni, a dare specifica comunicazione telematica in ordine alla sussistenza di una effettiva disponibilità di risorse per l'accesso all'incentivo. A seguito di tale comunicazione, a favore del datore di lavoro richiedente opera una riserva di fondi, pari all'ammontare previsto del bonus spettante. A partire da tale momento, al datore di lavoro viene assegnato un termine perentorio di sette giorni per provvedere alla stipula del contratto di lavoro che dà titolo al bonus. Entro il termine perentorio di ulteriori successivi sette giorni, il datore di lavoro ha l'onere di comunicare all'Inps, sempre attraverso la predetta procedura telematica, l'avvenuta stipula del contratto che dà titolo al bonus. In caso di mancato rispetto dei termini, il datore di lavoro decade dalla riserva di fondi, che vengono conseguentemente rimesse a disposizione di ulteriori potenziali beneficiari.

**Quanto conviene?** È semplice il calcolo di convenienza del nuovo bonus Neet: sconto del 60% della pagata dovuta al neoassunto, per un anno. Quindi, se il giovane costa 100 di paga, il datore di lavoro risparmierà 60: il costo sarà di 40, perché 60 sono recuperati attra-



verso il mancato pagamento di contributi all'Inps (tramite conguaglio). Il calcolo si fa più complicato nel momento in cui è possibile fruire del raddoppio d'incentivo per l'assunzione del giovane, ossia il nuovo bonus Neet più l'esonero contributivo che è già operativo da alcuni anni. In tabella sono indicati i requisiti e le condizioni principali, ai fini dell'applicazione e cumulo dei due incentivi. Tra l'altro, il bonus Neet

si applica per un anno e solo sulle assunzioni effettuate da giugno a dicembre 2023 di giovani con meno di 30 anni e passa di misura dal 60 al 20% in caso di cumulo con altri incentivi; mentre l'esonero contributivo si applica per tre anni (quattro nel Mezzogiorno) sulle assunzioni effettuate fino a dicembre 2023 di giovani con meno di 36 anni che non hanno mai avuto un'assunzione prima.

Tenendo allora conto di un orizzonte triennale e ipotizzando un costo del lavoro triennale pari a 420 (100 di salario, 35 di Inps e 5 di Inail per ogni anno), cumulando i due incentivi si ricava un taglio di 110 punti cumulando i due incentivi: 20 solo per il primo anno a titolo di bonus Neet più 30 per ogni anno del triennio (quindi 90 in totale) per l'esonero contributivo.

—© Riproduzione riservata—■

## Gli incentivi cumulabili sulle nuove assunzioni

	Nuovo bonus Neet	Esonero giovani
<b>Assunzioni agevolate</b>	Dal 1° giugno al 31 dicembre 2023	Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023
<b>Requisiti assunti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Non aver compiuto 30 anni</li> <li>• essere Neet</li> <li>• registrazione al IOG</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Non aver compiuto 36 anni</li> <li>• non aver MAI avuto altra assunzione</li> </ul>
<b>Rapporti agevolati</b>	Assunzioni a tempo indeterminato	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assunzioni a tempo indeterminato</li> <li>• Trasformazioni contratti a termine in contratti a tempo indeterminato</li> </ul>
<b>Rapporti esclusi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lavoro domestico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lavoro domestico</li> <li>• Apprendistato</li> <li>• Qualifiche dirigenziali</li> </ul>
<b>Misura incentivo</b>	60% della retribuzione (20% se si cumula con un altro incentivo)	100% contributi a carico datore di lavoro (eccetto contributi assistenziali)
<b>Limite incentivo</b>	Non previsto	6.000 euro annui (500 euro mensili)
<b>Durata incentivo</b>	12 mesi dall'assunzione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 36 mesi dall'assunzione</li> <li>• 48 mesi nel Mezzogiorno</li> </ul>



Peso: 1-1%, 2-94%

# PNRR, I COMUNI ALLA PROVA DEL NOVE

Il blocco del turn-over, la carenza e la scarsa competenza del personale amministrativo mettono a rischio le risorse

Per esempio Napoli deve realizzare 81 progetti per 704 milioni

di **Emanuele Imperiali**

**I** Comuni, in particolare quelli meridionali, sul banco degli accusati. La critica ricorrente è che non riescono a spendere per tempo i soldi del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza. «Un terzo dei fondi, pari a 66 miliardi e mezzo, è destinato agli enti locali, in primis i Comuni - recita l'Osservatorio sul Pnrr redatto dall'economista e parlamentare del Pd Carlo Cottarelli per conto dello studio Ambrosetti - e ciò comporta una complessità nella gestione di una tale mole di finanziamenti e di oneri», in particolare nel Mezzogiorno. Dove si sta già correndo ai ripari per rimediare ai ritardi accumulati per la realizzazione degli asili nido che dovrebbero essere realizzati entro fine 2025.

Al momento il 40% dei progetti fatica a raggiungere l'aggiudicazione dei lavori al Sud, dove peraltro mancano i soldi per farli funzionare. Ma non sempre si tratta di una verità, anzi, spesso, è un alibi. Non c'è alcun dubbio su un fatto, gli enti locali meridionali sono il più delle volte a corto di soldi, in più di un caso sono già stati dichiarati in dissesto o predissesto, e questo contesto finanziario certamente li penalizza rispetto a quelli con bilanci ben più floridi del Nord. Ma queste difficoltà arrivano da lontano, da una gestione della finanza locale poco lungimirante e contraddittoria da parte dei governi nell'ultimo ventennio, che ha impattato anche sul personale. Come si può ben vedere guardando la spesa in conto capitale dei Comuni negli anni passati, la crisi è cominciata nel periodo di

forte consolidamento delle finanze pubbliche, tra il 2008 e il 2009, quando gli enti locali furono sottoposti a vincoli di bilancio, nell'ambito del Patto di Stabilità Interno, sempre più stringenti, allo scopo di ridurre la capacità di spesa. E i Comuni, soprattutto quelli del Sud, non potendo comprimere la spesa corrente, finirono per bloccare quella per investimenti. Questa rigidità di spesa municipale ha finito per ripercuotersi sul blocco del turn-over: non si è più assunto, per cui il personale in servizio man mano si è invecchiato e, soprattutto non c'è stata la necessaria formazione dei vecchi quadri, in particolare tecnici, oggi più che mai necessari nella fase di progettazione dei lavori del Pnrr.

Il mancato rinnovamento del personale tecnico comunale, indispensabile per gestire l'attività di programmazione degli investimenti, sta attualmente ritardando i progetti gestiti con i soldi del Next Generation Eu. Volendo quantificare gli effetti perversi del blocco del turn over negli enti locali, si può stimare una perdita complessiva di dipendenti comunali nell'ordine di 90 mila unità nell'ultimo decennio. Al Sud gli esempi di Napoli e Palermo sono eloquenti. Nella città partenopea un maxiconcorso da 1.300 posti complessivi ha lasciato scoperte 180 posizioni, proprio quelle relative a informatici, ingegneri e professionisti della gestione di problemi complessi come i processi ambientali. Profili peraltro indispensabili per il Pnrr: Napoli deve realizzare 81 progetti per 704 milioni. Tra

questi i più significativi riguardano l'Albergo dei Poveri, la riqualificazione delle periferie più degradate come Scampia e Taverna del Ferro, l'acquisto di nuovi bus elettrici, le linee 1 e 6 della metropolitana con l'acquisto di nuovi treni, le spese per la progettazione e la digitalizzazione, le piste ciclabili. I primi cantieri dovrebbero aprire nella seconda metà dell'anno. Stesso discorso per i progetti della città metropolitana dove si prevede un piano urbano integrato da 350 milioni per interventi di rigenerazione urbana in vari comuni dell'hinterland.

A Palermo alcuni dei 18 funzionari e tecnici assunti a tempo determinato attraverso il bando Coesione Sud si sono dimessi dopo aver superato altri concorsi che offrivano posti stabili. E il capoluogo siciliano deve gestire 50 progetti per un valore di 1 miliardo. Non è un caso se alla ricognizione dei fabbisogni tra gli oltre 2.500 Comuni che vi hanno partecipato, tra i 14 che hanno più di 100 mila abitanti vi siano in prima linea tutti quelli meridionali, oltre Palermo e Napoli, anche Bari, Catania e Messina. Nelle loro piante organiche mancano ingegneri, architetti, esperti



Peso: 53%



di gestione e controllo, informatici, ma anche specialisti in ambiti come i beni culturali e la geologia. E ad aggravare il contesto c'è il fatto che più di un terzo dei funzionari assunti con contratti a termine per gestire i progetti del Recovery plan ha già lasciato il posto, optando per alternative migliori. Il governo è corso ai ripari, prevedendo innanzitutto la trasformazione in posto fisso dopo 24 mesi dei contratti a termine avviati dagli enti locali del Mezzogiorno. E poi aumentando gli anticipi ai Municipi al 30% del costo dell'opera per venire incontro agli storici problemi di crisi di liquidità degli enti locali attuatori.

Ma, in cambio, il ministro responsabile del Pnrr e titolare delle politiche per il Sud, Raffaele Fitto, nell'informativa di fine aprile in Parlamento, ha preteso

che gli enti attuatori, tra cui anche i Comuni, debbano assumersi la responsabilità della realizzazione dei progetti loro affidati, attraverso una sorta di garanzia pubblica e ufficiale al governo. Il totale dei progetti presentati dai Comuni assomma a 80 miliardi e il governo ne ha assegnati finora circa 40, secondo le cifre fornite dall'Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione. Ciò ovviamente non esime gli enti locali dalle loro responsabilità circa i ritardi su alcuni progetti. I progetti più a rischio, riconosce l'Anci Campania, sono quelli che riguardano l'edilizia scolastica e la rigenerazione urbana. Non a caso molti Comuni hanno chiesto proroghe al ministero dell'Istruzione perché hanno difficoltà nell'aggiudicare i lavori. Il presidente dell'Anci e

sindaco di Bari Antonio Decaro, pur riconoscendo che i fondi Pnrr destinati al Sud ammontano al 44,6 %, non ci sta a mettere i Comuni meridionali sul banco degli accusati. «Sono i maggiori investitori in opere pubbliche in Italia, hanno fatto 35mila gare, quindi il 56% o delle risorse loro assegnate sono in fase di gara e hanno presentato progetti per 80 miliardi a fronte dei 40 che avevano a disposizione», sbotta, e aggiunge «bisogna solo correre di più, ma tutti insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:53%

ERASMUS/1

## Arriva lo scambio di esami e crediti tra atenei italiani

Arriva l'Erasmus tra atenei italiani. L'idea, più volte annunciata, è contenuta in un decreto ministeriale sull'autonomia didattica degli atenei in Parlamento per i pareri di rito. Il testo interviene anche sulla flessibilità dei corsi di studio e rivede l'intero regolamento 270 del 2004. Basterà una convenzione

per lo scambio di esami e crediti tra università italiane, e non solo con quelle straniere come oggi, sarà realtà.

**Eugenio Bruno** — a pag. 13

# Ecco l'Erasmus tra atenei italiani con scambi di esami e crediti

**Più flessibilità.** In Parlamento il decreto che amplia i margini di manovra per le università di casa nostra e consente gli accordi per la mobilità tra una sede nazionale e l'altra. In arrivo progetto pilota della Crui

Pagina a cura di

**Eugenio Bruno**

**D**opo tanti annunci forse ci siamo. L'idea di introdurre una sorta di Erasmus tra università italiane – anziché tra una nazionale e una internazionale come è accaduto finora – è prevista da un decreto ministeriale sull'autonomia didattica degli atenei che è all'esame delle commissioni parlamentari competenti per i pareri di rito. Un testo che interviene anche sulla flessibilità dei corsi di studio e – più in generale – rivede, a distanza di quasi 20 anni, l'intero regolamento 270 del 2004. Dando seguito al lavoro avviato dai tecnici dell'ex ministra Cristina Messa.

Il punto di partenza per i programmi di mobilità studentesca intranazionali è l'articolo 5, comma 5, della versione originaria del Dm attualmente in Parlamento, secondo cui «il riconoscimento totale o parziale dei crediti acquisiti da uno studente ai fini della prosecuzione degli studi in altro corso della stessa università ovvero nello stesso o altro corso di altra università, compete alla struttura didattica che accoglie lo studente, con procedure e criteri predeterminati stabiliti nel regolamento didattico di ateneo». A questa disposizione è stato aggiunto un comma 5-bis che, a sua volta, specifica: «I regolamenti didattici di ateneo disciplinano inoltre le

modalità di acquisizione di parte dei crediti in altri atenei italiani sulla base di convenzioni di mobilità stipulate tra le istituzioni interessate». In pratica, la norma si limita a consentire agli atenei di acquisire i crediti conseguiti dai loro studenti dopo aver sostenuto esami in altri atenei sulla base di convenzioni stipulate tra gli stessi.

Il fine – a sentire chi ha pensato la norma – è offrire ai ragazzi, soprattutto del Sud, un'alternativa meno dispendiosa e strutturale rispetto alla scelta di andare a studiare fuori regione per l'intera laurea. Per renderla operativa, come detto, servirà una convenzione tra le istituzioni accademiche interessate. Una prospettiva che il presidente della Crui, Salvatore Cuzzocrea, punta ad accelerare il più possibile: «Aspettavamo il decreto che ci rende la questione più semplice. Alla prossima Conferenza dei rettori – annuncia – suggerirò agli atenei che vogliono iniziare a sperimentare di farlo». Partendo magari da dei progetti pilota per le lauree che hanno un maggiore appeal e che potrebbero essere realizzati già durante l'anno accademico 2023/24. L'effetto concreto, a suo giudizio, è molto semplice: «Come oggi a Messina faccio un accordo con la Sorbonne, predisponendo un finanziamento che supporta lo studente che va a Parigi per studiare alcune materie ricono-

sciute a giurisprudenza, allo stesso modo potrò stipulare un accordo con il Politecnico di Milano per un altro studente che frequenta un anno di magistrale a Messina e il secondo in Erasmus all'italiana a Milano con una borsa di studio, per acquisire il *know how* giusto in vista del lavoro».

È lo stesso Dm a prevedere una scadenza per i regolamenti di ateneo che dovranno disciplinare il riconoscimento dei crediti: il 30 novembre 2023. Anche perché la maggiore flessibilità e interdisciplinarietà dei corsi prevista dal Pnrr, in cui questa misura rientra, deve arrivare al traguardo entro fine anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 13-25%



**L'AVVICENDAMENTO**

Dal 2 maggio il Consiglio universitario nazionale (Cun), l'organismo consultivo del ministero dell'Università, ha un nuovo presidente: Pao-

lo Vincenzo Pedone, classe 1968, napoletano nato a New York, professore ordinario di Biochimica presso l'Università della Campania "Luigi Vanvitelli".

**I regolamenti didattici vanno adeguati entro il 30 novembre e l'intera riforma prevista dal Pnrr va attuata entro fine 2023**

**Scambi di studenti.**

Finora sono previsti sulla base di convenzioni tra università straniere



Peso: 1-3%, 13-25%

# Intelligenza artificiale, la Ue fissa le regole e rilancia sullo sviluppo

**Unione europea**

**Giovedì voto su obblighi e sanzioni: tutele per i diritti fondamentali**

Le commissioni del Parlamento Ue voteranno il regolamento che disciplina l'intelligenza artificiale (l'*AI Act*) giovedì 11 maggio. Il via libera della plenaria dovrebbe arrivare a giugno. L'obiettivo è favorire lo sviluppo di un settore in rapida evoluzione e che coinvolge un pezzo sempre più importante di economia mondiale, nel rispetto dei diritti e dei valori fondamentali dell'Unione. Gli allarmi sui rischi dell'*AI* crescono e, anche negli Usa, l'amministrazione Biden ha intenzione di introdurre regole e controlli. Il nuovo regolamento Ue (il primo al mondo che disciplinerà in modo complessivo l'*AI* e prevederà obblighi e sanzioni) non

riguarderà solo i colossi del tech ma tutte le applicazioni usate dai cittadini, a prescindere da dove sono state prodotte. I tempi di operatività rischiano di essere inadeguati per una tecnologia in rapida evoluzione.

**De Cristofaro, Mazzei e Raffiotta** — a pag. 9

## Intelligenza artificiale, la Ue gioca la carta del regolamento

**La disciplina.** Giovedì prossimo le Commissioni Ue voteranno per imporre obblighi e sanzioni differenti in base al rischio. Tutele per i diritti fondamentali. Obiettivo sviluppo per stare al passo con Usa e Cina

Pagina a cura di  
**Gianluca De Cristofaro**  
**Bianca Lucia Mazzei**  
**Edoardo Raffiotta**

Solo pochi giorni dopo che ChatGpt si è adeguata alle richieste del Garante italiano ed è tornata accessibile anche nel nostro Paese, Geoffrey Hinton, considerato il padrino dell'intelligenza artificiale si è dimesso dal suo incarico in Google per potere parlare liberamente dei rischi dell'*AI*.

Diffusione di documenti falsi (immagini, video, notizie), attacchi hacker sempre più sofisticati, costi ambientali, utilizzo antidemocratico dei sistemi di riconoscimento facciale. Gli

allarmi si moltiplicano, ma la contropartita economica (e politica) del primato tecnologico nell'*AI* è enorme e lo dimostra il livello degli investimenti, che nel 2022 è stato di quasi 92 miliardi di dollari e (nonostante la frenata dello scorso anno) è cresciuto di 18 volte in dieci anni (nel 2013 era di cinque miliardi di dollari).

Cogliere le opportunità assicurando però il rispetto dei valori dell'Unione europea è l'obiettivo dell'*AI Act*, il regolamento europeo sull'intelligenza artificiale che dovrebbe essere approvato giovedì 11 maggio dalle Commissioni parlamentari. La deliberazione finale del Parlamento Ue arriverà a metà giugno ma per la

pubblicazione sulla Gazzetta europea bisognerà aspettare fine anno.

### I contenuti

Pilastro portante della nuova normativa è assicurare una tecnologia con-



Peso: 1-6%, 9-51%

forme ai valori dell'Unione in grado di tutelare la sicurezza, la salute e i diritti fondamentali dei cittadini Ue.

Per raggiungere questo ambizioso obiettivo l'AI Act valuta le applicazioni intelligenti a seconda delle attività che mirano a realizzare, prevedendo, anzitutto, un divieto assoluto di quelle pratiche ritenute incompatibili con i valori europei, come il monitoraggio e la classificazione delle persone fisiche sulla base del loro comportamento sociale (*social scoring*), e le applicazioni finalizzate a distorcere materialmente il comportamento umano.

«Sui divieti ci sono ancora discussioni – dice Brando Benifei relatore del testo e capodelegazione del Pd all'europarlamento –. C'è comunque un'ampia maggioranza a sostegno sia del divieto di utilizzo di telecamere a riconoscimento biometrico negli spazi pubblici (in tempo reale e differito) sia del divieto relativo alla predictive policing, ossia ai sistemi di AI che dovrebbero aiutare ad individuare e prevenire le attività criminali attraverso l'analisi di dati complessi». «Un accordo è stato invece trovato – aggiunge Benifei – sull'inclusione della disciplina dei sistemi ad uso generale come ChatGpt». I sistemi a fini generali non hanno uno scopo determinato ed è quindi difficile classificare il livello di rischio.

Ciò che non è espressamente vietato viene regolato secondo il *risk-ba-*

*sed approach* che modula gli obblighi di conformità sul livello di rischio (basso, medio o elevato) di lesione dei diritti fondamentali. Più alto è il rischio e maggiori sono gli oneri e le responsabilità degli autori e fruitori delle applicazioni intelligenti; e ciò non vale solo per le società tecnologiche che le sviluppano, ma anche, ad esempio, per le banche e le assicurazioni che le utilizzano.

Il raggio d'azione del regolamento è ampio: non importa infatti dove la tecnologia sia stata prodotta e sviluppata: se riguarderà un cittadino Ue, dovrà rispettare le regole europee. E, in caso di violazioni, potranno scattare sanzioni fino a 30 milioni di euro o 6% del fatturato mondiale annuo (per le Pmi e le startup il 3 per cento).

### Gli obblighi

Per le attività ad alto rischio (come ad esempio i sistemi utilizzati per l'assunzione o la selezione di persone fisiche) sono previste regole specifiche, tra cui: l'obbligo di creare e mantenere attivo un sistema di valutazione e gestione del rischio; una particolare attenzione sulla valutazione dei dati utilizzati sui cui si addestrano gli algoritmi; la possibilità che tali sistemi siano supervisionati da parte di persone fisiche (*human oversight*). Ma ancora, e soprattutto, obblighi di trasparenza. È questa una delle questioni più controverse e di non

facile realizzazione, poiché impone, ad esempio, di fornire agli utenti/utilizzatori le caratteristiche e i limiti del sistema, inclusi lo scopo, il livello di sicurezza e i rischi per la salute e i diritti, nonché i dati di addestramento, o in generale i dati utilizzati dal sistema.

### Sperimentazione e investimenti

Un altro punto cruciale è la creazione di spazi in cui le imprese siano incentivate a sperimentare nuovi sistemi di AI (*sandbox*). È, infatti, concreto il rischio che l'Ue finisca per regolamentare una tecnologia principalmente prodotta da altri.

Per evitarlo, non bastano le regole sulla sperimentazione introdotte dall'AI Act: servono anzitutto fondi. Dai numeri dell'AI Index della Stanford del 2023 emerge infatti un quadro eloquente: l'anno scorso negli Stati Uniti gli investimenti privati hanno superato i 47 miliardi di dollari, oltre il triplo di quelli cinesi (13,4) e dieci volte più dei britannici (4,3). Per non parlare della Germania (2,3) e della Francia (1,7) mentre l'Italia non è neanche entrata in classifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Medicina, gestione dati e finanza.

Sono i campi con il maggior volume di investimenti privati: 6,1 miliardi di dollari per la medicina, 5,9 per il controllo dati e 5,5 per il Fintech (dati 2022)

### Divieto assoluto del monitoraggio e della classificazione delle persone in base ai comportamenti sociali



Peso: 1-6%, 9-51%

**Le questioni più dibattute**

1

**Le definizioni**

La nozione di «sistemi di intelligenza artificiale» prevista dal regolamento è molto più ampia rispetto alle alternative – come quella proposta dall'Ocse incentrata sui processi di machine-learning – in quanto pone l'enfasi sia sui risultati dell'intelligenza artificiale che sull'origine umana degli obiettivi che influenzano quei risultati, entrambi essenziali per l'individuazione delle responsabilità. Si tratta di una nozione che andrà però verificata nella pratica applicativa.

2

**L'ambiente**

Affinché lo sviluppo dell'AI avvenga in modo ambientalmente sostenibile, l'ultima versione dell'AI Act, ha incluso tra i sistemi ad alto rischio le applicazioni di rilevazione delle emissioni e quelle che incidono sui beni ambientali e sulle risorse idriche. Un soggetto pubblico o privato che, ad esempio, utilizzasse un sistema di AI per gestire la propria rete idrica, sarebbe obbligato a rispettare tutti gli obblighi previsti per le attività ad alto rischio.

3

**L'identificazione biometrica**

Uno dei punti ancora discussi è il divieto delle attività di identificazione biometrica e di face recognition per attività di contrasto, sia in tempo reale che in un momento successivo. Negli ultimi emendamenti, l'uso di dati biometrici per categorizzare le persone e inferire dati sensibili rientrerebbe nelle attività proibite, fatti salvi i sistemi di riconoscimento biometrico cosiddetti "uno a uno" al fine di verificare l'identità dell'utente per l'accesso a specifici servizi.

4

**Le responsabilità**

L'ultima versione dell'AI Act regola anche i sistemi di AI a uso generale (come ChatGpt) e la loro integrazione in altre applicazioni (ad esempio un'applicazione di un Comune che usa ChatGpt per rispondere ai cittadini). Alcuni obblighi, fra cui creare e mantenere un sistema di risk management, documentare lo sviluppo del sistema ed il suo funzionamento, prevedere la supervisione di persone fisiche, riguarderanno non solo chi ha creato il sistema, ma anche a chi lo ha integrato.

5

**Le discriminazioni**

L'AI può determinare rischi di discriminazione di genere (o di altro tipo), già riscontrati nell'utilizzo di algoritmi elementari e sottolineati dal Report dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere del 2022. Per contrastare ogni forma di discriminazione l'AI Act non solo introduce espressi divieti, ma soprattutto obbliga gli sviluppatori di sistemi di intelligenza artificiale a utilizzare set di dati la cui conformità con il divieto di discriminazioni sia stato preventivamente accertato.

**91,9**  
I miliardi investiti

**Le risorse private**  
Nel 2022 sono stati investiti 91,9 miliardi, in discesa del 26,7% sul 2021 (HAI Stanford University)

**35**  
I sistemi

**Di apprendimento automatico**  
Creati nel 2022: 32 da privati e solo tre da università (HAI Stanford University)

**100**  
I milioni di utenti

**La platea di ChatGpt e Bing**  
Entrambe le applicazioni hanno raggiunto in pochi mesi i 100 milioni di utenti attivi



Peso: 1-6%, 9-51%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



# La Meloni pensa ai soldi

## Così cambia la tredicesima

**Il governo lavora a un'aliquota agevolata del 15% per l'indennità natalizia  
Per lo Stato una spesa di circa 3 miliardi. In busta paga fino a 420 euro in più**

**Il sondaggista Masia: «Il consenso si gioca sui temi economici»**

### ANTONIO CASTRO

Torna a far capolino l'ipotesi di detassare - con una flat tax al 15% - le tredicesime. Un bel regalo per milioni di dipendenti. Per puntellare i redditi, saccheggianti dall'inflazione e dai mancati rinnovi contrattuali. Per iniettare quattrini nell'economia nazionale e far da ricostituente al Pil. Ma anche, politicamente, per dare un bel segnale a quel famoso "ceto medio" fino ad ora escluso da qualsiasi beneficio. L'ipotesi di ridurre le imposte sulla mensilità aggiuntiva natalizia al 15%, come ha ribadito ieri il

Maurizio Leo, vice ministro all'Economia e alle Finanze, è al momento oggetto «di studio» a via XX Settembre. La coperta finanziaria è corta però dopo il taglio del cuneo (...)

**segue → a pagina 2**

**PIETRO DE LEO → a pagina 3**



# La Meloni pensa ai soldi Cambia la tredicesima Nella busta paga fino a 420 euro in più

Il viceministro Leo rilancia l'ipotesi. Però servono quasi 3 miliardi per premiare il ceto medio. Per l'esperto De Fusco l'intervento «è fattibile e aiuterebbe il Pil»

segue dalla prima

**ANTONIO CASTRO**

(...) previdenziale per i lavoratori con retribuzione fino a 35mila euro lordi, intervenire pure sulle tredicesime consentirebbe di compiere una poderosa iniezione di fiducia nelle tasche degli italiani. Leo, conversando con il Corriere della Sera, appare super prudente. Tanti buoni propositi in tasca. Ma pochi quattrini a disposizione. Sempre che non saltino fuori risorse impreviste, economie di spesa, tagli alle uscite correnti o riduzione di benefici fiscali (tax expenditures).

Ma quanto costerebbe rendere più consistenti le tredicesime? E su quanto potrebbero contare i lavoratori?

«Da 1,8 ai 3 miliardi», fa di conto il giuslavorista Enzo De Fusco, fondatore della De Fusco Labour & Legal e grande firma de Il Sole 24 Ore, «il che tradotto in soldoni rappresenterebbe in un regalo in busta paga dai 70 ai 420 euro a seconda del reddito lordo».

De Fusco è un tecnico e

non entra (né vuole entrare) nel dibattito politico, però quando c'è da «mettere a terra» un provvedimento monster come questo è l'uomo dei numeri. Ma la prudenza è d'obbligo per non alimentare false speranze. Gli italiani quando si tratta di soldi in busta paga magari non fanno distinzione tra riduzione del cuneo previdenziale o limatura dell'aliquota fiscale. Però sanno far bene di conto e a quello guardano. «Se un lavoratore guadagna 20mila euro lordi», avverte, «nell'ipotesi di tassazione al 15% potrebbe contare su un ulteriore «bonus» di 70 euro». In caso di un reddito sotto i 28mila euro l'integrazione lieviterebbe a 120 euro che arriverà a 200 euro per chi viaggia intorno ai 35mila euro».

E se il governo trovasse i quattrini pure per gli esclusi da tutti i provvedimenti precedenti? «Chi ha un reddito lordo di 50mila euro», spiega il giuslavorista, «potrebbe contare su una integrazione di 420 euro». Non male considerando che il cosiddetto «ce-

to medio» con un netto in busta paga di 1.900/2.000 euro (lordo 50mila euro), fin ad oggi è stato sempre escluso da qualsiasi beneficio.

De Fusco pensa che «il progetto del viceministro Leo sia concretamente realizzabile». Tanto più che per il governo l'eventuale detassazione della tredicesima rappresenterebbe una «scelta strategica anche da un punto di vista della crescita dei consumi».

Ma tecnicamente si potrà fare visto che ormai Natale è fiscalmente dietro l'angolo



«In Italia la tassazione effettiva Irpef e addizionali dei lavoratori, tenendo conto dello sconto già previsto con le detrazioni di imposta, si attesta mediamente al 5% per i redditi fino a 20.000 euro, la tassazione effettiva sale a circa il 10% per i redditi fino a 28.000 euro e raggiunge circa il 20% per i redditi fino a 35.000 euro. Quindi, nel nostro sistema tributario la flat-tax progressiva che tende al 15% è la soluzione ideale».

Resta da vedere, conti alla mano, se l'obiettivo di ridurre la tassazione sulle tredicesime sia sostenibile. «Certo i soldi per tutti non ci sono», mette le mani avanti l'esperto, «ed occorre fare delle scel-

te selettive. Ad esempio, considerando solo il settore privato, per i lavoratori dipendenti che producono un reddito fino a 35.000 euro, il salario corrisposto a titolo di tredicesima mensilità in questo settore ammonta a circa 13 miliardi. Quindi, volendo applicare la flat-tax tendenziale al 15% e considerando la tassazione effettiva e non nominale, si stima un costo di circa 2 miliardi. Se si aggiunge anche il settore pubblico il costo per lo Stato certamente aumenta».

C'è pure il problema di rendere la riduzione contributiva e fiscale strutturale anche per i prossimi anni. E questo

è sicuramente uno dei nodi da sciogliere «nella prossima legge di bilancio in base a come andranno i conti pubblici e in relazione alle scelte economiche che verranno fatte. Siamo in preda ad una economica altalenante e quindi fare scelte strutturali in questo momento non è facile. Però sono certo che la strada intrapresa è quella giusta e il Paese sarà in grado di affrontare una sfida così importate ed anche vincerla», taglia corto De Fusco.

Se poi si vorrà operare una scelta politica caratterizzante, magari privilegiando i lavoratori con figli a carico (come è stato fatto con il decreto Lavoro per i fringe benefit fino a

3mila euro), magari si tenterà di intervenire per potenziare il potere d'acquisto delle famiglie. Intervendo con strumenti che non rischiano di innescare una rincorsa tra salari e inflazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL BONUS SOTTO L'ALBERO DI NATALE



**Proiezione costi**  
**1,8 / 2 MILIARDI** per detassare le 13me fino a 35.000 euro



**Ipotesi per introdurre una flat tax**  
al 15% tendenziale a **35.000 euro**

- Per detassare dal versamento delle imposte sulla tredicesima anche i **contribuenti con reddito fino a 50.000 euro** il mancato gettito complessivo per il settore privato **supererà i 2,5/3 miliardi**

A dicembre i lavoratori avrebbero un in busta paga un beneficio di

70 € NETTI	CIRCA 120 € NETTI	200 € NETTI	420 € NETTI
per un reddito prossimo ai 20.000 euro	fino a 28.000 euro	fino a 35.000 euro	fino a 50.000 euro

### I LAVORATORI DIPENDENTI PER CLASSE DI REDDITO

Classe di importo della retribuzione mensile	Retribuzioni nell'anno (in euro)	Retribuzione media mensile
Fino a 416,99	1.788.303.684	223
417 - 832,99	9.708.874.102	655
833 - 1.249,99	19.484.489.814	1.038
1.250 - 1.666,99	40.738.779.910	1.470
1.667 - 2.082,99	57.493.967.354	1.866
2.083 - 2.499,99	41.421.253.215	2.272
2.500 - 2.916,99	29.630.415.525	2.691
2.917 - 3.332,99	23.390.598.761	3.114
3.333 - 3.749,99	20.472.697.831	3.531
3.750 - 3.947,99	8.485.113.472	3.846
3.948 - 4.166,99	8.283.782.490	4.055
4.167 - 4.582,99	12.789.661.512	4.362
4.583 - 4.999,99	10.161.795.865	4.780
5.000 - 5.832,99	4.778.949.221	5.374
5.833 - 6.666,99	10.108.898.915	6.218
6.667 - 7.499,99	7.230.963.839	7.054
7.500 - 8.332,99	5.359.857.449	7.889
8.333 e oltre	30.235.904.700	14.517
<b>TOTALE</b>	<b>351.564.307.659</b>	<b>2.195</b>

FONTE: Proiezioni fiscali su dati Legge di Bilancio 2022 elaborate da studio De Fusco Labour & Legal per Libero

WITHUB



Peso:1-23%,2-41%,3-4%



Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti e il viceministro Maurizio Leo alla Camera nel corso della discussione sul Def (*LaPresse*)



Enzo De Fusco



Peso: 1-23%, 2-41%, 3-4%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

## Intervista **Enrico Giovannini**

# «Fondi Coesione e Pnrr: sì alle modifiche la priorità resti la transizione ecologica»

**Nando Santonastaso**

**Professor Giovannini, parte oggi da Napoli il Festival dello Sviluppo sostenibile promosso e organizzato dall'Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile di cui lei è co-fondatore e Direttore scientifico: e si parte con Pnrr e Fondi di coesione, perché?**

«Perché, se, come ASviS, da un lato apprezziamo che il governo abbia deciso di mettere insieme la previsione di spesa del Pnrr e del Repower Eu con i Fondi di Coesione - perché si è compreso che vanno usati in modo coerente - dall'altro vorremmo però che questa programmazione non sia il solito assemblaggio dal basso di proposte sparse, come è accaduto spesso in passato, ma abbia una chiara finalizzazione, che per noi è ovviamente l'Agenda 2030», risponde Enrico Giovannini, economista e ministro delle Infrastrutture e Trasporti e della Mobilità Sostenibile nel governo Draghi. **La sostenibilità ambientale, sociale ed economica come guida anche per il Pnrr e anche per la Coesione, dunque: ma stiamo andando davvero in questa direzione?**

«ASviS in questi anni ha collaborato con varie Regioni, dalla Lombardia all'Emilia Romagna, che hanno preparato le loro strategie di sviluppo coerentemente con l'Agenda 2030. Si tratta quindi di estendere questo approccio anche alle altre Regioni, specialmente quelle del Mezzogiorno, che avranno la maggioranza dei fondi». **Ma come?**

«Attraverso una metodologia che ASviS ha contribuito a sviluppare e che mettiamo a disposizione del governo. Certo,

la programmazione delle Regioni resta, ma il modello di dialogo con il governo, che è stato sperimentato per il Pnrr, può diventare il punto di riferimento anche per i fondi di Coesione, usando l'Agenda 2030 adottata anche dall'Unione europea. Agenda 2030 visto che quel metodo ha funzionato bene. Pensi, ad esempio, alla sostituzione degli autobus in senso ecologico: a Foggia si è tornati a produrre con Iveco questo tipo di automezzi perché grazie agli incentivi previsti dal Pnrr l'azienda, dopo aver vinto il bando per la fornitura di migliaia di unità, ha deciso di realizzarli qui anziché importarli. E pensi anche alla rigenerazione urbana, con i tanti progetti presentati dalle città del Mezzogiorno nell'ambito del programma Pinqua. Ora i fondi di Coesione possono rafforzare questi interventi, in un'ottica integrata. Insomma, il Pnrr deve essere il quadro concettuale su cui possiamo ragionare per disegnare e aggiustare i Piani 2021-27 adottando lo stesso approccio». **Bisogna però fare i conti con l'inefficienza della Pa, specie al Sud, e con il fatto che la sostenibilità per le Pmi resta in salita...**

«Forse non tutti sanno che anche le medie imprese dal 2024 saranno obbligate alla rendicontazione di sostenibilità. E lo dovranno fare lungo tutta la filiera: chiedere ad esempio alle Pmi fornitrici quante emissioni di gas climalteranti producono, come trasportano i materiali o i prodotti finiti, su rotaia o su gomma cioè, e così via. Tutto il sistema produttivo, anche le piccole imprese del Sud, nei

prossimi 5 anni, devono fare questo salto, magari sostenute da utilizzando le politiche di incentivi alla trasformazione verso la sostenibilità a disposizione. Ho detto spesso che c'è vita dopo il Pnrr e il secondo tempo della partita, da programmare ora, è proprio questo».

**Si teme soprattutto che la rimodulazione Pnrr-Fondi coesione possa stravolgere il rispetto dell'80% di quei fondi al Sud...**

«È un rischio che va scongiurato. La nuova governance della Presidenza del Consiglio sta iniziando adesso. C'è sicuramente un problema di tempi da accelerare, ma, come dimostra la nostra collaborazione con alcune Regioni, in alcuni territori sono già state fatte scelte che potrebbero essere trasferite ad altre realtà. Ecco il senso del messaggio che vogliamo lanciare da Napoli: ci sono moltissimi strumenti e fondi a disposizione, ma bisogna usarli nella giusta direzione».

**E l'autonomia differenziata non è di per sé un altro grosso limite a questo percorso?**

«Anche in questo caso il rischio è concreto, soprattutto se non si valutano bene. Ora che bisogna calcolare i Livelli essenziali delle prestazioni. Va ricordato che ci sono 4 miliardi fermi per



Peso:36%

la perequazione infrastrutturale che noi avevamo faticosamente completato in termini metodologici e di indicatori rompendo la logica della spesa storica. Quel lavoro è pronto per essere messo a terra per settori come educazione, salute, trasporti e idrico in cui il rischio di divario è più elevato. Ed è uno dei tanti strumenti a disposizione che proveremo a rilanciare da Napoli».

**A Napoli non ci saranno solo ministri e istituzioni ma anche rappresentanti di grandi imprese: perché?**

«Spiegheranno perché il Mezzogiorno può raccogliere in pieno la sfida di Agenda 2030 e in che modo loro intendono partecipare a questo impegno. Peccato, però, che il governo

abbia cancellato il tavolo di partenariato per il Pnrr: è stato un gravissimo errore rinunciare a coinvolgere le parti sociali. Il nostro governo ricevette molte critiche per non avere discusso abbastanza con Regioni e corpi intermedi dello Stato: perché non lo si fa oggi? E' un errore che si ritrova anche nel Codice degli appalti che prevede in modo opzionale e non obbligatorio il dibattito pubblico. Tenga presente, peraltro, che nel nuovo Codice è stata travasata per intero tutta la parte relativa alle misure di sostenibilità che avevamo elaborato nella definizione del Pnrr: chiunque voglia usare l'appalto integrato, cioè, deve tenerne conto. È una rivoluzione perché non si valuta solo l'impatto

ambientale, ma anche quello sociale e il coinvolgimento della società civile è inevitabile: ormai sappiamo dove si intendono fare gli investimenti, perché le cose si stanno realizzando e si sa anche dove: quale migliore occasione, allora, per i territori per trasformare appieno quei territori, specialmente nel Sud?».

**APRE OGGI A NAPOLI  
IL FESTIVAL  
DELLO SVILUPPO  
SOSTENIBILE:  
LE REGIONI DEL SUD  
SIANO PROTAGONISTE**



Peso: 36%



# Pnrr, Palazzo Chigi contro la Corte dei conti “Fa invasione di campo”

La magistratura contabile rileva ritardi e “gravi irregolarità gestionali”  
La replica: “Fatto di gravità inaudita, così rischiano di bloccare tutto”

**ROMA** – Un’invasione di campo «di una gravità inaudita». Così grave, secondo il governo, da bloccare il Pnrr. Perché – recita la traccia dell’irritazione nei confronti della Corte dei conti – i dirigenti pubblici che firmano gli atti del Piano di ripresa e resilienza potrebbero alzare la penna dal foglio se il messaggio che arriva è quello di un blocco continuo dei progetti, per una valutazione troppo arbitraria e rigida sui ritardi. E, sempre secondo l’esecutivo, l’evidenza di questo messaggio è nelle due delibere approvate il 3 maggio dal Collegio del controllo concomitante, l’organo che monitora i programmi economici, tra cui anche il maxi-finanziamento da 191,5 miliardi. E che è chiamato ad accertare «le gravi irregolarità gestionali», cioè «i rilevanti e ingiustificati ritardi nell’erogazione» dei fondi.

Proprio quello che i magistrati contabili hanno fatto con gli atti relativi a due dei 27 obiettivi del Pnrr che l’Italia deve centrare entro il 30 giugno, se vuole richiedere all’Europa la quarta tranche da 16 miliardi. Solo che a Palazzo Chigi non è piaciuto il perimetro della valutazione. Il più infastidito è Raffaele Fitto, il ministro a cui Giorgia Meloni ha consegnato la delega al Piano. La contestazione riguarda più passaggi contenuti nelle delibere. A iniziare proprio da quello che secondo il governo può scatenare

un effetto domino sui dirigenti. Quando illustra le criticità sull’aggiudicazione degli appalti per le stazioni a idrogeno su strade e autostrade, il Collegio parla di «mancato conseguimento della milestone europea». Secondo Fitto, che cita il decreto sui poteri dell’organo contabile, deve essere la Commissione europea, nell’interlocuzione con Roma, a dire se l’Italia ha raggiunto o meno il traguardo. E qui che il governo registra l’invasione di campo della Corte. Tra l’altro in un momento delicato perché Bruxelles sta ancora valutando le misure correttive sui target della terza rata, che vale 19 miliardi. Soprattutto, per la prima volta da quando il Pnrr è nato, il negoziato si allargherà anche alla revisione degli obiettivi del primo semestre: all’Europa si chiederà l’autorizzazione per rimodulare o rinviare alcuni progetti, come quello delle stazioni a idrogeno, oltre all’aggiudicazione di tutti i lavori per la costruzione degli asili nido.

Ufficialmente la magistratura contabile non risponde. Ma un primo segnale arriverà oggi dalla riunione della Giunta dell’Associazione magistrati della Corte dei conti. All’ordine del giorno c’è anche la querelle sul Pnrr. L’orientamento è arrivare a un chiarimento con il governo: nelle prossime ore, i vertici dell’associazione contatteranno Fitto. Con un doppio obiettivo: inquadrare meglio il senso del ragiona-

mento espresso nelle due delibere – un alert, all’interno di un atto che non è una sentenza – ma anche rilanciare la questione della responsabilità amministrativa. Che negli atti sui due progetti del Pnrr è stata affacciata, ma che si vuole portare al più presto sul tavolo di Palazzo Chigi. Già a fine marzo, la presidente dell’associazione Paola Briguori aveva sollevato il tema in un’intervista a *Repubblica*, sostenendo che la proroga al 31 dicembre 2025 dello “scudo erariale” per gli amministratori pubblici – soggetti a sanzioni e demansionamento – è illegittima. Il rischio, per i magistrati, è che la Corte venga tagliata fuori dai controlli sulle condotte dannose di chi gestisce risorse pubbliche. Generando un rischio ancora più grande: aprire le porte del Pnrr alla criminalità organizzata. Prima del tavolo, però, c’è la divergenza con il governo sulle delibere. Con un’aggiunta: a Palazzo Chigi non è andato giù un altro passaggio, quello sul rischio per l’Italia di perdere una fetta delle risorse della quarta rata. La terza è ancora congelata (il via libera è atteso entro venerdì), gettare ombre su quella successiva è per questo bollata come un’altra invasione di campo. – **g.col** © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 55%



## Le tappe



**Gli obiettivi**  
Entro il 30 giugno l'Italia deve centrare 27 obiettivi, dagli appalti per gli asili nido alle colonnine elettriche. Alcuni saranno rivisti



**La terza rata**  
L'Italia sta ancora aspettando la terza rata da 19 miliardi. Per il governo il via libera della Commissione Ue dovrebbe arrivare a giorni



**La quarta rata**  
La quarta tranche dei fondi del Pnrr ammonta a 16 miliardi e riguarda gli obiettivi del primo semestre di quest'anno



**Idrogeno**  
Sono solamente 35 i progetti ammessi ai finanziamenti per la realizzazione delle stazioni di rifornimento a idrogeno sulle strade



**Asili nido**  
L'assegnazione dei lavori procede a rilento. Il governo chiederà a Bruxelles di abbassare la quota al 60% o di rinviare l'obiettivo a fine dicembre

*Il nodo della firma dei dirigenti ministeriali: rischiano sanzioni e demansionamento. In settimana il via libera alla terza rata*



STEFANO CAROFI/FOTOGRAMMA

▲ Il ministro Raffaele Fitto



Peso:55%



## Trasporti

# Ferrovie, parte il cambio ai vertici Lega e Fdi già litigano sui candidati

**MILANO** – Archiviato il primo round della partita delle nomine nelle grandi partecipate pubbliche, il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini torna alla carica auspicando un «cambio di passo» e un rinnovamento anche in Ferrovie dello Stato, dove i vertici di Trenitalia e di Rfi sono in scadenza. Ma sulla successione è in corso un braccio di ferro con la premier Giorgia Meloni che vuole dire la sua e non lasciare al leader della Lega la decisione finale. Una situazione di stallo che non si è ancora risolta e rischia di creare un nuovo strappo dopo quello che ha portato all'indicazione di Paolo Scaroni e Flavio Cattaneo per il vertice dell'Enel, dove la premier puntava su Stefano Donnarumma. L'occasione per tornare a chiedere «discontinuità» sono stati i disagi dei giorni scorsi sulla rete ferroviaria,

«Ho chiesto un cambio di passo a Rfi – ha detto Salvini a margine dell'assemblea nazionale quadri dirigenti di Fiva Confcommercio –. Sul trasporto ferroviario è

chiaro che occorre fare di più e meglio. C'è ancora troppa superficie a binario unico. Io direi che Rfi negli anni passati probabilmente non è stata sempre attenta alle esigenze dei pendolari lombardi, come lo è stata altrove».

Secondo quanto ricostruito da *Repubblica* lo stallo deriva proprio dagli strascichi della precedente tornata di nomine e lo scontro sull'Enel. Tradizionalmente sulle Ferrovie decide il ministro delle Infrastrutture, e quindi Salvini con il suo viceministro Rixi. Il comitato nomine di martedì 2 maggio è stato però spostato e non ancora riconvocato. Salvini, in linea con quanto detto nella precedente tornata di nomine, punta sulla discontinuità. Per Rfi, la rete ferroviaria che dovrà investire svariati miliardi del Pnrr entro il 2026 (24 in tutto), vorrebbe nominare Stefano Siragusa, che ha una lunga esperienza in campo ferroviario essendo stato ad di Ansaldo Sts e presidente della Metro 5 milanese.

L'attuale numero uno di Fs, Luigi Ferraris, invece, chiede di nominare al vertice di Rfi un manager interno al gruppo. Tra gli interni si sono anche fatti i nomi di Gianpiero Strisciuglio, attuale ad di Mercitalia logistic, e Umberto Lebruto, ceo di Fs Sistemi Urbani. Strisciuglio è sostenuto anche dal ministro per gli Affari Europei Raffaele Fitto, che ha in mano le chiavi del Pnrr.

– s.b.

— “ —  
**Ho chiesto un cambio  
 di passo a Rfi  
 Sul trasporto  
 ferroviario  
 è chiaro che occorre  
 fare di più  
 e meglio**  
 — ” —



MAURIZIO MAULE/FOTOGRAMMA

▲ **Matteo Salvini**  
Ministro delle Infrastrutture



Peso: 25%



*Le stime EY: crescita piatta se gli investimenti si fermeranno al 52% (come avvenuto finora)*

# Pile Pnrr sono uniti a doppio filo

## Due gli scenari a seconda della percentuale di risorse usate

*Pagina a cura*

**DI ROXY TOMASICCHIO**

**L**e risorse del Pnrr rappresenteranno il vero motore della crescita del Pil italiano. Tanto che si aprono due scenari a seconda di come e quanto saranno spese le risorse. In un caso, assumendo che si faccia ricorso al 70% delle risorse previste per il 2023 (ossia 28,6 miliardi di euro) e al 90% di quelle previste per il 2024 (41,9 miliardi), il Pil potrebbe fermarsi per poi riprendere a salire dell'1,8% il prossimo anno. Se, invece, in entrambi gli anni ci fosse un investimento in linea con quanto attualmente investito nel 2022, cioè circa il 52% (rispettivamente 21,3 miliardi di euro nel 2023 e 24,2 miliardi nel 2024), l'economia italiana tornerebbe a crescere nel 2024, a un tasso dell'1,5%, dopo una contrazione dello 0,3% nel 2023.

A fornire queste stime è l'**EY Italian Macroeconomic Bulletin**. Si tratta, cioè, di una nuova analisi realizzata da EY, società attiva nei servizi professionali di revisione e organizzazione contabile, assistenza fiscale e legale, che avrà cadenza trimestrale e approfondirà lo scenario macroeconomico globale, europeo e italiano.

Alla luce delle diverse va-

riabili del contesto attuale (dalla guerra in Ucraina all'andamento dei prezzi dell'energia, passando per la politica monetaria o l'andamento dell'economia cinese e Usa), a livello nazionale, dopo un rallentamento dell'attività economica nel quarto trimestre 2022, a causa della debolezza dei consumi delle famiglie, il primo trimestre 2023 si aprirà in positivo, anche se con una crescita modesta. Sull'Italia, infatti, si riverseranno gli effetti positivi della domanda estera netta, che diventerà, assieme agli investimenti, uno dei motori della ripresa. Per quanto riguarda la componente investimenti, invece, secondo gli analisti di EY, sarà supportata principalmente da quelli pubblici e dalle risorse del Pnrr, le quali a loro volta potranno anche fungere da incentivo agli investimenti privati, stimolandone la crescita. I consumi delle famiglie rimarranno invece ancora sostanzialmente stabili, con una crescita modesta anche nel 2024.

Trasportando queste previsioni in cifre, per l'Italia è attesa una crescita del pil reale dello 0,5% nel 2023 e



Peso: 91%

dell'1,3% nel 2024, mentre si stima che il tasso di inflazione passerà dal 6,7% del 2023 al 3,1% del 2024.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione continuerà a calare nel 2023 e 2024, discostandosi dai valori del 2020 e 2021, scendendo sotto il livello dell'8%. Fanno ben sperare anche le stime riguardanti l'inflazione, che si prevede ridursi nel 2023 per poi calare nel 2024, ma mostrando una certa persistenza, ancora non in linea con gli obiettivi di politica monetaria. Il deficit pubblico si potrà attestare al 4,6% quest'anno e al 3,7% nel 2024; il debito pubblico potrà continuare la curva discendente rispetto ai picchi della crisi legata alla pandemia, scendendo verso il 143% del pil nel 2023 e 141% nel 2024.

Queste previsioni, come si spiega nello studio di EY, tengono conto della effettiva implementazione delle riforme e dei progetti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, calcolando un avanzamento dei lavori in linea con quanto condiviso con le autorità europee e presentato nella nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, a ottobre 2022. Non si considerano invece gli effetti delle riforme strutturali collegate al Pnrr, che fanno riferimento a diverse materie quali la giustizia, la p.a. e il lavoro. Sono altri gli studi che hanno avanzato ipotesi in tal senso: per esempio, stando a un report diffuso dal Mef (*Structural Reforms in the Italian Natio-*

*nal Recovery and Resilience Plan: A macroeconomic assessment of their potential effects*) l'effetto di queste riforme sulla crescita è sostanziale, soprattutto nel medio e lungo periodo, con un impatto cumulato sul Pil pari al 3,4% nel 2026 rispetto a uno scenario di mancata implementazione, e pari al 10% nel 2050.

Tuttavia, confrontando la stima iniziale di spesa delle risorse del Pnrr con quanto effettivamente speso nel corso degli ultimi tre anni (2020-2022), si nota come le prime ipotesi non abbiano avuto riscontri reali, costringendo quindi a una riorganizzazione temporale delle spese stesse. Si pensi, per esempio, alla differenza tra le risorse programmate nel Documento di economia e finanza (Def) di aprile 2021 e quelle programmate nella nota di aggiornamento al Def di settembre 2022: per il 2022, c'è un gap di circa 13 miliardi di euro (si veda la seconda tabella in pagina).

È in questa prospettiva che EY ha stimato l'effetto sul Pil di due scenari alternativi, come anticipato. Il primo in cui le risorse nel Pnrr vengano spese per il 70% e per il 90% di quanto previsto rispettivamente nel 2023 e 2024, e il secon-



Peso: 91%

do scenario in cui in entrambi gli anni si spenda circa il 50% del previsto, in linea con la spesa effettiva registrata nel 2022. Posto che le risorse siano spese in investimenti pubblici (stimati al 62% del totale delle risorse), consumi collettivi (12%) e in altre categorie di spesa (incentivi di varia natura, il 26%).

Nel primo caso, il Pil potrebbe non crescere nel 2023 e riprendere la crescita dell'1,8% nel 2024. Nel secondo caso l'economia italiana tornerebbe a crescere nel 2024, a un tasso dell'1,5%, dopo una contrazione dello 0,3% nel 2023.

I settori più coinvolti sono quelli delle infrastrutture legate ai trasporti, al di-

gitale e alla sostenibilità. Il Pnrr, infatti, prevede per la digitalizzazione 33 miliardi; nella missione 2 (Rivoluzione Verde e transizione ecologica) 60 miliardi; nella missione 3 (Infrastrutture per una mobilità sostenibile), degli importanti investimenti sulla rete ferroviaria (parliamo di circa 25 miliardi di euro). Alcuni esempi concreti di misure sono linee ad alta velocità, elettrificazione delle ferrovie e potenziamento dei nodi ferroviari.

«Le risorse del Pnrr rappresentano quindi il vero motore della crescita del Pil italiano nel 2023 e ciò rende il loro utilizzo tempestivo fondamentale per il paese, in un contesto

di crescenti tassi di interesse che scoraggiano consumi e investimenti privati», commenta **Mario Rocco**, partner EY, valuation, modelling and economics leader, aggiungendo che «per massimizzare l'impatto degli investimenti nel medio-lungo termine riveste un ruolo fondamentale la qualità delle risorse messe in campo, che dovrebbero essere indirizzate in larga parte ad aumentare la produttività del sistema economico».

— © Riproduzione riservata —

## La distribuzione delle risorse Pnrr

	2020-21	2022	2023	2024	2025	2026	Totale
DEF 2021 (mld €)	18,5	28,7	38,7	41	34,2	30,4	191,5
NADEF 2022 (mld €)	5,5	15	40,9	46,5	47,7	35,9	191,5
Differenza (mld €)	-13	-13,7	2,2	5,5	13,5	5,5	0

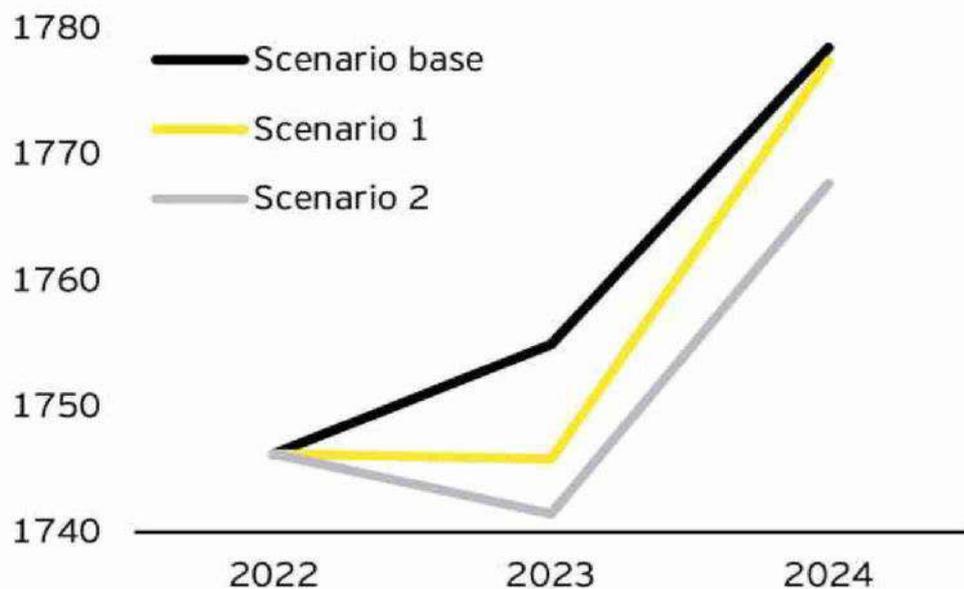
Fonte: Documento di Economia e Finanza (DEF) 2021 e Documento di Economia e Finanza 2022 - Nota di Aggiornamento (NADEF). I valori al 2021 sono stati ricalcolati partendo dai dati esposti in termini percentuali di Pil. Le celle in grigio rappresentano gli investimenti attesi per gli anni futuri, mentre quelle in bianco gli investimenti effettuati.



Peso:91%

# I diversi scenari

PIL reale, Italia (mln €)



Fonte: elaborazioni dal Modello Macroeconomico di EY Italia, "HEY-MoM".



Peso: 91%



## La vera posta in gioco del presidenzialismo

Alessandro De Angelis

### LA VERA POSTA IN GIOCO DEL PRESIDENZIALISMO

ALESSANDRO DE ANGELIS



**N**on serve il presidenzialismo per nominare il comandante della Guardia di Finanza in scadenza, sottraendolo allo scontro politico tra bande. E nemmeno per sostituire il capo della polizia, non in scadenza, su cui si sta consumando una forzatura senza precedenti, nel medesimo clima e col medesimo effetto in termini di danno agli apparati. Né per governare l'immigrazione, dossier tecnicamente fuori controllo, dove il numero degli sbarchi è più fragoroso di una legislazione mediatica, sostitutiva di un'azione politica, tra aumenti delle pene agli scafisti, stati di emergenza e abolizione della protezione speciale. E neppure per evitare l'annunciato splash down del Pnrr o per domare l'inflazione che si è già mangiata l'una tantum data al ceto medio.

Però proprio questo bilancio impegnativo spiega il perché, in anticipo sulle previsioni, Giorgia Meloni abbia cala-

to sul tavolo la carta presidenziale. Quel che conta, prima ancora della realizzazione, è la costruzione di un messaggio, che ha un alibi incorporato: non è il governo incapace a governare, ma il sistema, coi suoi lacci e laccioli, a impedirlo. E dunque cambiamo il sistema, dando più poteri a chi guida. Insomma, una grande bandiera politica da sventolare di qui alle Europee che, al contempo, ha l'effetto non banale di impedire alla Lega di sventolare la propria perché la discussione sull'autonomia differenziata sarà riassorbita dal tema generale.

All'interno di questa trama politica, c'è la discussione sui modelli. Va di moda, lo ha spiegato Antonio Tajani, più che il presidenzialismo tout court, il cosiddetto premierato forte, che piace anche al Terzo Polo. Consente di allargare il consenso parlamentare. E di apparire più garbato verso l'attuale inquilino del Colle, evitando l'accusa di volerlo cacciare. Proposta, per ora fumosa, perché nella sua variante di elezione diretta del premier comunque svuota la presidenza della Repubblica, di fatto, del potere di nomina e scioglimento. E depotenzia l'elemento parlamentare del sistema.

Da un lato dunque c'è questa offensiva che incrocia lo spirito del tempo: cul-

to dell'uomo (donna) forte e prassi radicalizzante. Dall'altro c'è il leader dei Cinque stelle Giuseppe Conte che, di fatto, si è già posizionato sull'Aventino. In mezzo c'è il Pd, al bivio se resistere in difesa della Costituzione più bella del mondo o sfidare, provando a incidere sull'altrui proposta. Se sale a priori sull'Aventino c'è il rischio che si finisca con l'elezione diretta del premier, che è insidiosa. Se accetta il terreno della "democrazia decidente", che una volta era nel suo Dna, può tentare di condizionare su una forma di governo che non impatti sull'attuale ruolo del capo dello Stato, però si espone all'offensiva di Conte. Molto dipende da come si porrà Giorgia Meloni. Ma molto anche dalla capacità del Pd di recuperare un punto di vista autonomo e avanzare proposte di merito. Già, proposte: le grandi assenti del nuovo corso, anche sul resto. —



Peso: 1-1%, 25-18%